in copertina:

GABRIELLA

via Dante A. 234
Trodica di Morrovalle (mc)
www.ateliergabriella.it
PH: Paolo Monina

uffici pubblicità
Gruppo Editoriale Domina
Tel. 0733.817543

abbonamenti
tramite ccp. accluso alla rivista
Tel. 0733.817543

Agli abbonati. Informativa ex art.10 Legge 675/96. I dati personali forniti con l'abbonamento verranno trattati dal Gruppo Editoriale Domina sia manualmente che con strumenti informatici per gestire il rapporto di abbonamento e per informarla sulle iniziative di carattere editoriale e promozionale che riteniamo possano interessarla. Ai sensi dell'art.13/L. 675/96 lei potra in qualsiasi momento consultare, modificare, cancellare i suoi dati scrivendo a: Gruppo Editoriale Domina, vicolo Borboni, 1 - 62012 Civitanova Marche (MC).

Classe Donna è una rivista del Gruppo Editoriale Domina che pubblica anche Dove & Quando e Ciminiera. Manoscritti, dattiloscritti, articoli, fotografie, disegni non si restituiscono anche se non pubblicati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in alcun modo, incluso qualsiasi sistema meccanico, elettronico di memorizzazione delle informazioni, ecc. senza l'autorizzazione scritta preventiva da parte dell'Editore, ad eccezione di brevi passaggi per recensioni. Gli Autori e l'Editore non potranno in alcun caso essere responsabili per incidenti o conseguenti danni che derivano o siano causati dall'uso improprio delle informazioni contenute. Dietro segnalazione il GED è disponibile a pubblicare correttamente eventuali informazioni errate. L'editore si riserva la facoltà di modificare il prezzo nel corso della pubblicazione, se costretto dalle mutate condizioni di mercato. I numeri arretrati possono essere richiesti direttamente all'editore al doppio del prezzo di copertina. I versamenti vanno indirizzati a Gruppo Editoriale Domina srl, vicolo Borboni 1, 62012 Civitanova Marche (MC), tramite versamento sul ccp n. 27028067. Non si effettuano spedizioni in contrassegno. Per questa pubblicazione l'IVA è assolta dall'editore ai sensi dell'art. 74 - 1° comma Lettera "c" del D.P.R. n. 633/72 e successive modificazioni.

Gruppo Editoriale Domina srl
Vicolo Borboni, 1
62012 Civitanova Marche (MC)
Tel. 0733.817543
Fax 0733.776371
dominaeditori@libero.it

CLASSE Donna

Enrico Pighetti — **direttore responsabile**
Simona Morbiducci — **coordinamento editoriale**

Eugenio Cuffaro — **progetto grafico**

hanno collaborato

Giulietta Bascioni Brattini
Giovanni Cara — chi dice donna
Raffaela Carletti
Giuseppe Carrino — eventi
Lucia Compagnoni
Margherita Fermani
Donatella Lambertucci
Ilaria Ricciotti
Roberto Rinaldi
Annalaura Vallesi

la redazione di Dove&Quando — spettacoli e eventi
AMAT

Archivio Domina Editori — fotografia e Illustrazioni
Alicestudio
Claudia Camilloni
Maurizio Rillo
(uff. stampa Regione Marche)
Danilo Santinelli

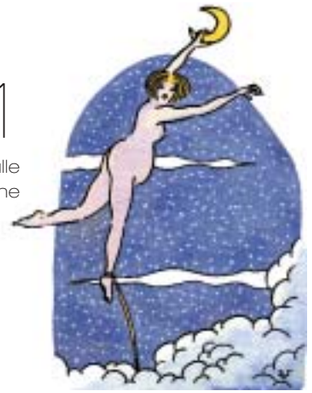
in abbonamento postale (a.b.)45% — **spedizione**
art.2 comma 20/B
legge 662/96 Dir. Com. Ancona
Registrazione Tribunale di Macerata
No. 459 del 21.05.01

Servizi Prestampa srl — **prepress**
Civitanova Marche (MC)

Arte Lito srl — **stampa**
Camerino (MC)

CLASSE DONNA
febbraio 04

sommario



Inchiesta sulle trentenni in regione

ATTUALITA'
8 Aria Tossica
13 Casa mia... quanto mi costi!
14 Jo, la marchigiana nello spazio!
17 La befana senza spot
27 Note d'amore... catodiche
29 Denise Traini: l'angelo sui pattini

INCHIESTA
21 Dove osano le mamme

BENESSERE
32 Ac... conciate per le feste
34 Freddo inverno... miti terapie

EDITORIA E ARTE
51 La forestiera
53 Cultura, divertimento, shopping tra numeri e parole
56 Artisti marchigiani a Pieve di Cento

TRADIZIONI
48 Il miglior amico dell'uomo

RUBRICHE
7 L'oblò
31 Chi dice donna
38 Una gita a...
42 La Regione informa
43 Curiosando
45 D-web
47 Silvia
59 Eventi
55 Il cerusico
59 Eventi
61 Oroscopo
62 Milleconsigli

La simpatica Giorgia Monterubbiano sul satellite di Raisat Ragazzi

E' marchigiana la campionessa dei 200 metri sui pattini

Marche terra delle armonie, della pace e della tranquillità. Fino a poco tempo fa la nostra regione sembrava un'oasi lontana dai problemi che affliggono le città di altre regioni italiane, come l'inquinamento ad esempio. Sì, le domeniche senz'auto avevano coinvolto anche le nostre cittadine, ma ora il problema si è fatto più grave: l'aria è malata e bisogna correre ai ripari. Classe Donna questo mese vi presenta la difficile situazione che coinvolge Regione, comuni e cittadini, spesso ai poli opposti per i motivi pratici che comporta la limitazione dell'uso delle auto, ma per il bene della nostra salute, le scelte sono quasi obbligate.

Le inchieste non finiscono qui, perché ci siamo occupati anche della maternità dando voce alle trentenni marchigiane, per comprendere i motivi che le spingono a rimandare questa esperienza o comunque a scegliere di avere pochi figli e abbiamo cercato di mostrare quanto e come sia vissuto diversamente oggi lo stato della maternità, anche dal punto vista dell'assistenza medica e dei servizi sanitari, in regione.

Tantissimi poi i personaggi intervistati in questo numero, uomini e donne dalle professioni più disparate che hanno realizzato i propri sogni o che hanno dato vita a nuovi progetti.

Ottimisti più che mai in questo mese caratterizzato dall'allegria e dalla spensieratezza del Carnevale, festeggiato in modi particolarissimi in ogni luogo delle Marche, e dall'amore che colpisce prima o poi ognuno di noi, vi dedichiamo una semplice poesia scritta da una nostra collaboratrice.

Il Mese dell'Amore

Febbraio è il mese dell'Amore.
Amore che fa battere forte, forte il cuore.

Quando lo incontri non lasciartelo scappare,
con esso gioisci, e non starai di certo male.

Con esso amerai tutto della Vita,
avrai più forza, e percorrerai più in fretta la salita.

L'Amore dunque è un bene travolgente e profondo,
che ti stregherà, e con cui vedrai colorato tutto il Mondo.

Ilaria Ricciotti

l'oblò

Cara Lucia,
mi chiamo Ilaria, ho 27 anni e da qualche mese ho terminato gli studi in giurisprudenza. Inutile dire che ancora non ho trovato lavoro, ma fin qui nulla di strano. Il problema è che non so nemmeno che direzione prendere: quando un po' di anni fa decisi per la facoltà di Legge, infatti, fu una scelta dettata dalla mancanza di chiarezza, e dalla consapevolezza che questo indirizzo avrebbe poi potuto aprirmi diverse strade. Scartata dunque la via del praticantato, dal momento che non ho alcune intenzione di vestire i panni dell'avvocato, mi chiedo oggi: quale strada debbo intraprendere? Credevo che, una volta raggiunta l'agognata meta della laurea tutto mi sarebbe apparso più nitido: ebbene, non è affatto così. Tra l'altro, viviamo in un periodo di crisi economica generale e in un momento di transizione anche per il mondo del lavoro (penso anche alla recente approvazione della Legge Biagi, che ha stravolto tutto il settore...) e questo certo non mi aiuta. E penso che molti altri giovani come me, vivano in una situazione di forte disagio.
Mi piacerebbe, tra l'altro, andare all'estero perché sento un forte bisogno di distacco dal mio ambiente e dalla famiglia, visto che per tutti gli anni dell'università sono rimasta a casa. Cosa posso fare? Mi rendo conto solo ora di aver vissuto in questi anni in un mondo completamente astratto, fatto di volumi di leggi ed appelli di esami, un universo quasi privo di collegamenti con la realtà. E' troppo tardi per recuperare?

Ilaria

Cara Ilaria,
come si dice: non è mai troppo tardi! Certo, è giunto ormai il momento di rimboccarti le maniche e scrollarti di dosso quel torpore che (se ho ben interpretato le tue frasi) ti ha come bloccata in questo ultimo periodo. Una sola cosa è certa: senza far niente non si ottiene niente! Credo che prima di scrivere questa lettera alla nostra redazione tu abbia già parlato con altre persone ed immagino che le risposte ricevute siano state pressoché equivalenti: bisogna darsi da fare. So bene che non è facile (ci sono passata anche io e a volte ho ancora la sensazione di avere in mano solo un pugno di mosche!) ma non bisogna scoraggiarsi. E' vero che questo è un momento di transizione, ma ogni cambiamento reca con sé nuove opportunità: innanzitutto, dunque, ottimismo! Dopodiché, armata del giusto spirito, (punto primo) devi iniziare ad informarti, a guardarti intorno (punto secondo). Qualcosa già sai, mi pare di capire. La legge 30, meglio conosciuta come Legge Biagi, è divenuta operativa: questo ha rivoluzionato un po' le cose. Rivolgiti ai Centri per l'impiego, sapranno darti le giuste indicazioni sulla nuova legislazione. Ma questo non è sufficiente. Cosa vuoi davvero fare nella vita? (punto terzo). Mi sembra questo l'interrogativo più urgente da risolvere adesso. Devi guardarti dentro e provare a capire quali sono le tue aspirazioni, le tue inclinazioni e capacità.
Non dovrai inventare nulla. E se ti serve una mano per orientarti esistono degli appositi servizi anche per questo (centro per l'impiego, informagiovani, etc.).
Infine, mi sembra di capire che ti piacerebbe affrontare un'esperienza di studio e lavoro all'estero. Un'ottima opportunità è rappresentata dal Progetto Leonardo: ne hai mai sentito parlare? Prova a chiedere e ad informarti, tanto da qualche parte devi pure iniziare! E forse prendendo le distanze dal resto, saprai vedere più chiaro nel tuo futuro. In bocca al lupo!

Lucia

Lucia aspetta le vostre lettere a: GED Classe Donna rubrica "l'Oblò"
Vicolo Borboni 1, 62012 Civitanova Marche (Mc)
o per e-mail a: dominaeditori@libero.it

ARIA tossica

Anche da noi l'aria è malata.
Lo dicono le recenti analisi
effettuate dalle apposite centraline
per il rilevamento delle sostanze
inquinanti distribuite in numerose
città marchigiane.

di Roberto Rimaldi - Foto di Francesca Cerolini

Dati (qualcuno dice) incompleti in quanto in alcune aree gli accertamenti non sono stati eseguiti per mancanza di apparecchiature idonee a questo genere di screening. Ma, francamente, questo non tranquillizza più di tanto: se a Pesaro e a Fano le cose vanno male, è verosimile che, anche in assenza di dati specifici, nella zona intermedia (Marotta, per intenderci) la situazione non sia poi così diversa. Da Gabicce a Porto D'Ascoli, insomma, troppe Pm10, le sottilissime polveri che insinuandosi nei polmoni e riuscendo a oltrepassare tutte le nostre barriere naturali, veicolano nell'organismo una serie di sostanze velenose e il più delle volte cancerogene. Peggio lungo la costa, ma pure l'entroterra non brilla. E c'è proprio di che preoccuparsi, se è vero come è vero che su questo fronte le Marche condividono tristi primati con regioni più densamente popolate ed industrializzate. Indubbiamente uno stato di allerta, lanciato ormai da tempo dall'Assessorato regionale all'Ambiente che più di un anno fa ha avviato un tavolo di lavoro con i sindaci dei comuni marchigiani, in particolare di quelli più direttamente interessati da questo fenomeno. Il fine era quello di monitorare l'aria e giungere così a tracciare una mappa utile ad assumere, gradualmente, più o meno drastici provvedimenti. Il raggiungimento, oggi, del traguardo (un po' ovunque nelle Marche le Pm10 superano di molto i limiti consentiti) mette tutti di fronte ad un'emergenza. E le cose qui si complicano.

"Occorre agire concretamente e al più presto". Non ha dubbi l'Assessore regionale all'Ambiente Marco Amagliani sulla necessità di adottare misure anche drastiche per contenere il fenomeno delle polveri sottili. Convinzione la sua confortata anche da uno studio condotto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nelle otto maggiori città italiane e dal quale risulta che fra la popolazione di oltre 30 anni, il 4,7 per cento di tutti i decessi osservati nel 1998, pari a 3.472 casi, è attribuibile alla presenza di Pm10 per oltre 30 microgrammi al metrocubo. E dall'inizio dell'anno ad oggi nelle Marche si è già superata di parecchie volte la soglia, stabilita dalla legge, di 55 microgrammi al metrocubo.

Assessore Amagliani, una situazione delicata...
La situazione è decisamente delicata. E proprio per far fronte ad un problema che riguarda tutti, abbiamo adottato un atto deliberativo che è il frutto di un percorso intrapreso oltre un anno fa con la stipula di un protocollo d'intesa sottoscritto da alcuni dei comuni interessati alle proposte che abbiamo rivolto.

Proposte la cui attuazione appare però oggi problematica...
Devo dire che le perplessità dei sindaci non riguardano il merito della delibera, i cui contenuti sono condivisi da tutti. I problemi semmai sono più legati alla tempistica. E la richiesta di riaprire un tavolo di concertazione si riferisce alle scadenze di attuazione dei provvedimenti.

Che comunque dovranno essere adottati...
Ripeto, non esistono puntualizzazioni nel merito dei provvedimenti che noi, peraltro, ci limitiamo a proporre visto che non è intenzione della Regione imporre dei diktat. I nostri sono suggerimenti che fanno seguito alle legittime preoccupazioni dei sindaci i quali, a loro volta, raccolgono quelle dei cittadini. Gli interventi erano stati concertati con gli stessi comuni oltre un anno fa. Se oggi dobbiamo rivedere i tempi...

Tempi che non potranno essere esageratamente lunghi...
I risultati delle analisi sono sotto gli occhi di tutti. Risultati pesanti, con le centraline per il monitoraggio dell'aria che, già dall'inizio dell'anno, registrano continuamente il superamento dei limiti massimi di Pm10. Bisogna in questa fase abbandonare le polemiche e fare uno sforzo per dare le risposte migliori nell'interesse della tutela della salute dei cittadini. E su questo mi pare che tutti convergano.

Legambiente Marche

Vero e proprio flagello per la nostra salute, le polveri sottili (note anche con la sigla di Pm10) si insinuano nel nostro organismo immettendo sostanze velenose e molto spesso cancerogene. Presenti ovunque, da tempo sono nel mirino delle associazioni ambientaliste come Legambiente che proprio all'inquinamento dell'atmosfera dedica "Mal'aria", iniziativa caratterizzata dalle ormai celebri lenzuola bianche appese ai balconi. E' Luigino Quarchioni, presidente di Legambiente Marche, a fornirci qualche ragguaglio sulla pericolosità delle polveri sottili.

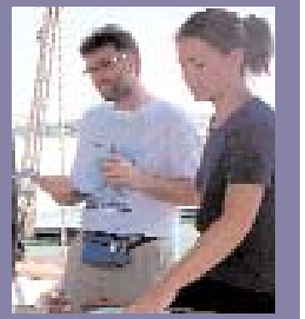
Presidente, perché dobbiamo temere queste polveri?
Perché essendo molto sottili, riescono a superare tutte le barriere di cui il nostro organismo dispone, raggiungendo così i punti più delicati del nostro apparato respiratorio. Ecco perché sono conosciute anche col nome di "polveri vigliacche".

Sì, ma perché anche cancerogene?
Semplicemente perché fungono da mezzo di locomozione delle sostanze inquinanti, le stesse che escono ad esempio (ma non solo) dai tubi di scappamento delle auto e che vanno ad impregnare le polveri. Queste poi non fanno altro che trasportare i veleni nelle cavità più profonde fino a raggiungere i polmoni.

Un rischio tremendo per la salute.
Ma non è tutto. Le Pm10 sono le polveri che riusciamo ancora a monitorare con le nostre centraline di rilevamento. Esistono però delle polveri ancora più sottili che non vengono rilevate dagli strumenti di cui disponiamo. E' facile quindi intuire a che genere di rischio siamo quotidianamente sottoposti.

E il fenomeno investe tutte le Marche?
Sicuramente. E pure quelle città in cui non sono stati fatti rilevamenti approfonditi ma che hanno un movimento veicolare ed attività produttive simili ai centri dove i livelli delle Pm10 sono di gran lunga superiori ai limiti consentiti. Chi sostiene il contrario non fa altro che ritardare un processo che va avviato e al più presto: quello di adottare provvedimenti concreti ma soprattutto politiche di tutela e di riqualificazione ambientale. I palliativi lasciano il tempo che trovano.

Foto Filo



" Esistono però delle polveri ancora più sottili che non vengono rilevate dagli strumenti di cui disponiamo. E' facile quindi intuire a che genere di rischio siamo quotidianamente sottoposti..."

Condividete la scelta della Regione di sollecitare i sindaci ad emettere ordinanze?
Assolutamente sì. Ci rendiamo conto che è una scelta che da sola non risolve il problema. Le domeniche ecologiche ed altre misure similari possono solo contenere il fenomeno. Poi, ripeto, vanno intraprese politiche coraggiose.

Ad esempio?
Allontanare le auto dai nostri centri, costruire i parcheggi scambiatori, incentivare l'uso del mezzo pubblico, realizzare isole pedonali, creare metropolitane di superficie... Sono solo alcune delle armi che abbiamo contro il mal d'aria.

Veniamo pure da un trentennio durante il quale la politica dell'auto ha nettamente prevalso...
Senza ombra di dubbio. Ma non possiamo star sempre a leccarci le ferite. Bisogna reagire. La tendenza va invertita e gli strumenti ci sono. Alcuni hanno bisogno di tempo, considerati i costi. Di altri le Marche già dispongono come ad esempio il trasporto su rotaia. Va fortemente incentivato il treno, potenziando le strutture già esistenti e riattivando quelle che, a causa di politiche scellerate del passato, sono state accantonate. Questa è la scommessa che dobbiamo fare. Ne va della salute di tutti.

Premesso che i responsabili maggiori della presenza nell'aria delle polveri sottili sono le emissioni dei tubi di scarico delle auto, quelle degli stabilimenti e, non ultime, quelle dei riscaldamenti abitativi, si capisce facilmente come tutti noi siamo direttamente coinvolti nella problematica. Con un'apposita delibera, la giunta regionale ha fornito ai comuni i criteri di intervento per, se non eliminare, almeno contenere al massimo questa piaga: chiusura alle auto delle zone più a rischio della città, traffico a targhe alterne e così via. Ora, se a parole tutto appare plausibile ed accettabile, quando si deve metter mano a provvedimenti e disposizioni varie, la faccenda assume tutt'altra piega. Lo sanno bene i sindaci delle città marchigiane ai quali spetta il compito di individuare le aree altamente inquinate e quindi applicare i conseguenti dispositivi. "Che ci vuole, basta farlo" penserà qualcuno. Certo: vai a raccontare ai residenti del tuo comune che, poichè l'aria è stracarica di polveri sottili, da domani l'auto resta in garage e al lavoro ci si va o a piedi, o in bicicletta o, se si lavora distante da casa, in pulmann o con il treno. E questo è solo uno dei tanti esempi che si potrebbero fare.

Davanti alla prospettiva di vedere il proprio ufficio occupato da un esercito di cittadini e commercianti inferociti, anche il più coraggioso dei sindaci ha posto il proprio "niet" all'applicazione, a breve scadenza, di una qualsiasi ordinanza: prima (dicono) servono monitoraggi approfonditi e dati certi, zona per zona, al fine di individuare le aree più malate, le cause della malattia e i conseguenti provvedimenti; poi servono reali alternative come, ad esempio, un'efficiente rete di trasporto pubblico e su rotaia. Bella patata bollente.

Ma c'è un punto su cui tutti convergono: non si può più perdere tempo. La situazione è oggettivamente drammatica e i rischi per la salute di giorno in giorno aumentano. E le mutate condizioni climatiche unitamente alla diminuzione delle precipitazioni non aiutano certo. C'è poco da fare: presto dovremo cominciare a rivedere, e anche in maniera profonda, le nostre abitudini di vita.

casa mia... QUANTO MI COSTI!

In un'epoca pervasa da euro-rincari anche il mercato immobiliare si surriscalda, incrementa il volume di affari e innalza i prezzi.

Insieme ai beni primari quotidiani e ai beni di lusso anche il bene per eccellenza, la casa, raggiunge prezzi sempre più proibitivi. Secondo le associazioni a difesa dei consumatori i rincari subiti dai prezzi delle abitazioni ultimamente si aggirano intorno ai 585 euro (su una stangata totale di 2.817 euro). Il settore dei beni immobili mostra infatti una crescita costante dovuta in particolare a due fattori: in primo luogo, la possibilità di accedere a mutui a tasso agevolato (con una media dei tassi di interesse del 4.5-6.0%), e inoltre la concezione del "mattone" come investimento sicuro in sé e capace di fornire buoni rendimenti. La nostra poi è una delle regioni con il maggior numero di possessori di abitazioni. I marchigiani scelgono di acquistarle anche a costo di significativi sacrifici, fedeli a quella filosofia spicciola del "meglio pagare il mutuo che l'affitto".
Durante i primi sei mesi del 2003 l'aumento medio dei prezzi delle abitazioni in tutta Italia si è attestato tra il 3.4 e il 5.2% (fonte "Sole 24 Ore"). Mentre di ben +6% è la variazione registrata nell'arco di un anno (agosto 2002 - agosto 2003) dalla media nazionale (fonte "Scenari Immobiliari).

Per quanto riguarda la nostra regione le città in testa alla classifica della lievitazione dei prezzi sono Ascoli Piceno e Pesaro con un aumento di punti percentuali pari a 6.5%. Queste occupano il 31° posto nella graduatoria nazionale, che è capeggiata da Venezia con un inverosimile +10.4%. Ancona invece si trova al 39° posto con un rincaro del 6%. I cittadini di Macerata sono i più fortunati con un incremento pari al 5.4%. La città occupa la 60° posizione.

Questa classifica non esprime però il valore assoluto dei prezzi delle abitazioni nei diversi capoluoghi di provincia. Basti qui ricordare che per acquistare un appartamento dignitoso nel capoluogo dorico occorre sborsare da un minimo di 2.367 euro ad un massimo di 3.230 euro al metro quadro. I prezzi scendono notevolmente in periferia dove il costo unitario della casa si aggira intorno ai 1.562 euro - 2.133 euro. Secondo gli esperti del settore il trend futuro non promette sconti ma nemmeno ulteriori aumenti vertiginosi.

Jo, la nello marchigiana SPAZIO!

la simpatica Giorgia Monterubbiano sul satellite di Raisat Ragazzi

attualità

E' lunedì mattina. Giorgia arriva agli studi Rai di Monteverde, a Roma, ancora assonnata. Ma niente paura! Dopo gli ombretti colorati di Sabrina la truccatrice, le spiritose treccine che le fa Bruno, il parrucchiere e le magliette trendy che le consiglia Anna, la costumista, sarà pronta e perfetta per registrare una nuova puntata di Giga.

Giga Tv è il programma per i piccoli telespettatori (6-12 anni) di RaiSat Ragazzi. Giorgia Monterubbiano, 26 anni, è di Civitanova Marche e, dopo la sua laurea a pieni voti in Scienze della comunicazione a Macerata, adesso lavora a RaiSat Ragazzi come conduttrice televisiva di Giga Tv.

di Giulietta Bascioni Brattini

Come sei diventata conduttrice televisiva?
E' stato tutto assolutamente casuale. Mentre preparavo la mia tesi su "I giovani e la televisione", ho fatto uno stage a RaiSat per raccogliere il materiale di cui avevo bisogno. Dopo la laurea ho firmato un contratto per lavorare in redazione ed occuparmi di palinsesto, poi un provino per andare in video. Il provino è andato bene e da quel momento è iniziata per me una nuova vita.

Intendi dire che la tua esistenza è molto cambiata?
Io non sono cambiata, ma la mia vita sì. Le riprese di Giga si effettuano a Roma, dove adesso vivo. Quando posso, prendo il primo treno e torno nelle Marche da amici e famiglia. Spesso, poi, sono in giro per l'Italia a registrare servizi esterni per il canale. Insomma, sono sempre in viaggio e davanti alla telecamera, cose che, fino ad un anno fa, non avrei mai immaginato.

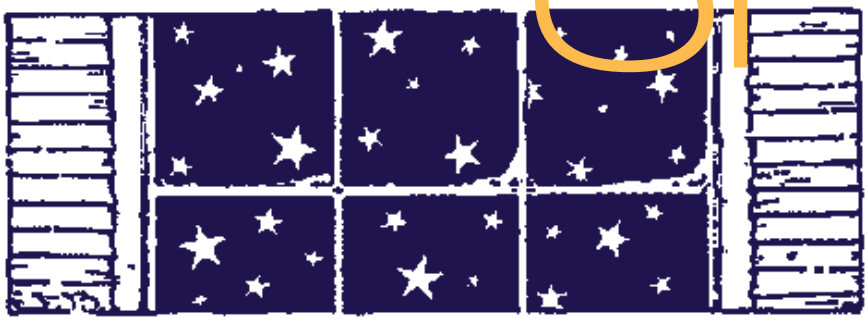
Che cosa significa, secondo te, fare televisione per ragazzi?
Quello della tv per ragazzi è un vero e proprio mondo a parte. I bambini sono sinceri e molto diretti; riconoscono la finzione quando c'è e sanno andare sempre dritti al sodo. Mi è capitato di intervistarli e di sentirmi rifare da loro le domande che gli avevo appena rivolto. "Lo sai chi sono i bracconieri?". "No. Chi sono i bracconieri?". Devi essere preparato ad affrontare ogni situazione se vuoi lavorare con loro. Sicuramente la tv per i ragazzi è la più difficile. Bisogna divertirli ed insieme trasmettere qualcosa. Essere semplici senza essere didascalici. Essere professionali senza perdere la spontaneità. E' un continuo mettersi in discussione e a me piace molto.

Come è lavorare a RaiSat Ragazzi?
Per me RaiSat Ragazzi è la prima e, per adesso, l'unica esperienza in questo campo. L'ambiente è stimolante e umano. Oltre e Giga Tv, conduco per loro Daily Strip, un programma interamente dedicato ai fumetti e Première, una serie di simpatici trailers sui programmi in palinsesto sul canale.
All'inizio è stata dura. Anche per una persona disinibita e abbastanza egocentrica come me, ogni volta che si accendeva la luce rossa della telecamera significava agitazione e nervosismo.
A RaiSat Ragazzi mi hanno aiutata a capire i miei errori e ad apprezzare i miei miglioramenti. Devo loro molto, in particolare al mio produttore esecutivo, Sara Cabras.

Che qualità pensi che bisogna possedere per poter fare il tuo lavoro?
Bisogna avere fortuna, questo è chiaro. E poi, proprietà di linguaggio e una dizione accettabile.
Anche se sono solo all'inizio, ho capito che passione ed entusiasmo sono importanti tanto quanto la professionalità. Ogni volta che mi diverto mentre registro una puntata, in video si vede ed è efficace. L'anno scorso ho seguito un corso di teatro alla scuola di Giulio Scarpati. E' stato importante.
La recitazione è un'esperienza molto profonda che consiglierei anche a chi non lavora nel mondo della spettacolo.

Progetti futuri?
Non so ancora. La televisione mi piace, ma sono attratta anche dal cinema, senza dimenticare il percorso di studi che ho svolto all'università. Comunque, qualsiasi sarà il mio prossimo progetto lavorativo, sarete i primi a saperlo!

LA BEFANA senza SPOT



“Poiché aveva forato una renna, e non disponendone di una di scorta, Babbo Natale decise di cambiare vita: sistemata la slitta in garage, stracciato il contratto che lo legava alla Coca Cola, partì per l’Isola dei Famosi, non prima però di aver affidato ai Re Magi il compito di distribuire doni al mondo intero. Visibilmente seccata da tale scelta, la Befana giurò a se stessa che non si sarebbe più fatta vedere, salvo che in occasione della festa di Halloween”.

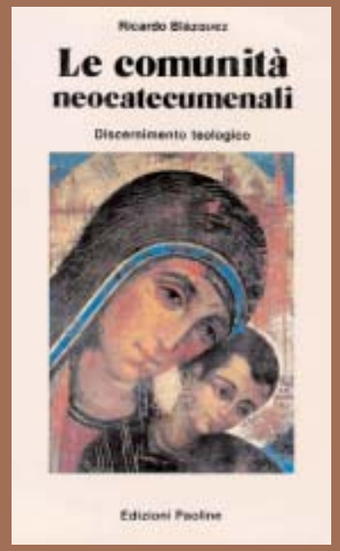
di Enrico Pighetti

E’ quanto potreste sentirvi rispondere da un bambino al quale avete avuto la malaugurata idea di chiedere che cos’è, per lui, il Santo Natale. Soprattutto se si è precedentemente prodotto in una full immersion davanti a quella

scatola, sempre più piatta proprio perché sempre più vuota di contenuti, alla quale tanti genitori, in mille faccende affaccendati, delegano il compito di tenere a bada i propri pargoli.

Sulla necessità di restituire il significato e i valori di un tempo ad una delle più importanti ricorrenze della cristianità un po’ tutti convergono. A parole, almeno. E comunque non prima di aver bruciato la tredicesima nell’ultimo modello di quell’oggetto del desiderio la cui funzione originaria di far comunicare più agevolmente la gente è andata via via tramutandosi in qualcosa che ha poco da invidiare alla consolle di comando dell’Enterprise. Nell’Era dell’Ottimismo, qualcuno cerca di tradurre in fatti il nobile intento di cui sopra, spiegando ai bambini (almeno a loro) che non è Natale solo perché sulle reti Mediaset mandano in onda per la settecentoquarantacinquesima volta “Una poltrona per due”. E che non è Adriano Pappalardo il babbo di quel Gesù Bambino del quale

Il mondo Neocatecumenale



Nel 1964, Francisco (Kiko) Argüello, un pittore nato a León, in Spagna, e Carmen Hernández, laureata in chimica e formatasi nell'Istituto *Misioneras de Cristo Jesús,* si incontrano tra i baraccati di Palomeras Altas, alla periferia di Madrid. Dopo tre anni, in questo ambiente composto soprattutto da poveri, si forma una sintesi kerigmatico - catechetica che diventerà la base di ciò che il Cammino Neocatecumenale porterà in tutto il mondo. Dalle baracche l'esperienza passa presto ad alcune parrocchie di Madrid e di Zamora. Nel confronto, al quale fu sottomessa la sintesi kerigmatico-catechetica formatasi tra i baraccati di Palomeras Altas, presto si vide come nelle parrocchie soprattutto benestanti, le catechesi erano usate per "sopravvestirsi": come conferenze cioè, e non come un cammino di conversione e di "kenosis", dove far morire a poco a poco l'uomo vecchio, per poter essere rivestiti della nuova creazione nello Spirito Santo. Così gradualmente venne apparendo il Battesimo, come cammino da percorrere per arrivare a una fede adulta, capace di rispondere ai cambiamenti sociali che si stavano verificando. Nascono quindi le comunità la cui missione è quella di rendere visibile un nuovo modo di vivere oggi il Vangelo, tenendo presente le profonde esigenze dell'uomo e il momento storico della Chiesa. Inoltre, aprire un cammino e chiamare a conversione. Le comunità non si impongono. Sentono il dovere di non distruggere niente, di rispettare tutto, presentando il frutto di una Chiesa che si rinnova e che dice ai suoi Padri che sono stati fecondi, perché da essi sono nate. Queste comunità sono nate e desiderano rimanere dentro la Parrocchia, con il Parroco, per dare i segni della fede. Caratteristica di fondo di questo percorso è la possibilità di vivere la vita cristiana in comunità, recuperando il modello ecclesiale dei primi secoli. Il Cammino neocatecumenale si è proposto, sin dal suo sorgere, come un cammino di iniziazione alla fede: non è una spiritualità particolare, ma un cammino di gestazione, ***"un itinerario di formazione cattolica, valida per la società e per i tempi odierni"*** (Giovanni Paolo II). È un processo di maturazione alla fede che ricostruisce la comunità cristiana. In questo cammino di fede verso la radicalità del proprio Battesimo diventa centrale la comunità cristiana e, come nucleo fondamentale di essa, la famiglia. È in seno ad una comunità cristiana concreta che si fa, in prima persona, un'esperienza viva e diretta della vita cristiana. Si riceve una parola, che si fa liturgia, che cresce, poco a poco, in *koinonia,* in comunità. Vari Vescovi, preoccupati per la situazione di secolarizzazione presente in tante parrocchie, vedendo che in quelle parrocchie dove era nato il Cammino Neocatecumenale si costituivano delle piccole comunità vive, piene di lontani, hanno sollecitato di poter aprire lo stesso percorso di iniziazione cristiana, chiedendo catechisti da altre città e nazioni. Ciò ha dato luogo alla nascita dei Catechisti itineranti. Essi vanno nelle diocesi di ogni parte del mondo, d'accordo con il Vescovo che li chiama, ad aprire il Cammino Neocatecumenale nelle parrocchie. Così, nell'arco di questi anni, il Cammino si è esteso nei 5 continenti. Dall'opera di evangelizzazione, iniziata dagli itineranti in diverse zone, è apparsa ben presto la necessità di presbiteri che sostenessero le nuove comunità appena formate e con cui si potessero costituire eventuali nuove parrocchie. In questo contesto sono nati i Seminari "Redemptoris Mater": si tratta di seminari *diocesani,* eretti dai Vescovi, in accordo con l'Équipe Responsabile internazionale del Cammino, e si reggono secondo le norme vigenti per la formazione e l'incardinazione dei chierici diocesani; *sono missionari:* i presbiteri che in essi vengono formati, sono disponibili ad essere inviati dal Vescovo in ogni parte del mondo; *sono internazionali:* i seminaristi provengono da paesi e continenti diversi, sia come segno concreto della cattolicità, sia come segno di disponibilità ad essere mandati ovunque. L'ultima tappa saliente, in ordine di tempo, di questa ormai decennale esperienza, è stata l'approvazione degli Statuti del cammino neocatecumenale, fortemente voluta dal Santo Padre.

hanno sentito vagamente parlare tra lo spot di uno stimolatore per addominali e le previsioni meteo. Un contributo importante in questo recupero di significati e valori è sicuramente quello delle comunità neocatecumenali che, al pari di altre realtà che operano nella Chiesa, propongono un modello di Natale in tutto e per tutto rifacentesi alle Sacre Scritture. Tra le iniziative che spiccano nel periodo delle festività ce n'è una rivolta in particolare ai più piccoli e che ha luogo nelle parrocchie in cui le stesse comunità operano.

In prossimità del sei gennaio (di norma la domenica che precede il giorno dell'Epifania), genitori e figli sono chiamati a raccolta nelle sale dell'oratorio per assistere all'arrivo dei Re Magi. Si tratta di una celebrazione liturgica a tutti gli effetti, durante la quale ai canti dei bambini si alterna la spiegazione del significato di questa importante

in piedi: Virgì Bella e Maria Mancia

"…Un po' Renzo Arbore, un po' Cino Tortorella, il buon Virgì si rivolge a questi pellegrini venuti da lontano, "arabeggiando"…

ricorrenza, affinché sia chiaro chi sono i Re Magi, perché portano i doni a Gesù e che cosa ci testimoniano. Nessun *"penitenziagite",* per carità. Al contrario, un momento di vera festa fortemente coinvolgente e partecipato, per gli adulti come per i piccini. Il mese scorso abbiamo assistito all'incontro con questi tre Principi del bene organizzato nella parrocchia di "Cristo Re", a Civitanova. E ci siamo, a dire il vero, un po' stupiti per la massiccia presenza di bambini di tutte le età, per niente annoiati ma al contrario rapiti da questa cerimonia animata da due instancabili del cammino di fede neocatecumenale: Virgilio Bella (ma in città tutti lo conoscono come Virgì) e la moglie Maria Mancia. Con la chitarra lui suona, invitando anche i più piccoli a cantare. E tra una canzone e l'altra, Maria spiega il significato delle parole e la ragione per cui in una notte lontana è apparsa a tutti una stella diversa dalle altre.

Ci si prepara così all'arrivo dei Re Magi che, a sorpresa, giungono in quella sala, accolti dal grido di gioia dei bambini. Vestiti come vuole la tradizione, portano oro, incenso e mirra. Insieme a loro un cammelliere (pure lui rigorosamente in costume) reca in mano un cofanetto di dolciumi e caramelle. Un po' Renzo Arbore, un po' Cino Tortorella, il buon Virgì si rivolge a questi pellegrini venuti da lontano, "arabeggiando" (dire "parlando in arabo" sarebbe francamente esagerato) e traducendo poi come meglio può davanti ad una platea di occhioni che brillano di stupore e curiosità. Un sacerdote provvede a leggere (i catecumeni dicono "spezzare") un brano del Vangelo, dopo di che i Re Magi riprendono il cammino, non prima però di aver ricevuto le letterine con le quali i bambini esprimono il desiderio di un dono (lo stesso che troveranno il giorno dell'Epifania proprio sotto il presepe).

"Una bella favola" commenterà qualcuno. Noi preferiamo dire un "memoriale", il ricordo di un momento (uno dei tanti vissuti con particolare intensità) che accompagnerà quei fanciulli per tutta la vita. E comunque una certezza: alla fine di quella giornata, tutti (e forse non soltanto i più piccoli) avranno più chiara la differenza che passa tra la grotta di Gesù Bambino e la vetrina di un centro commerciale.

DOVE osano le mamme

Inchiesta sulle trentenni della nostra regione

di Annalaura Vallesi - illustrazioni di Danilo Santinelli

Si laureano tardi, vivono in famiglia il più a lungo possibile, hanno il fidanzato ma non vogliono sposarsi, amano trascorrere le serate fuori casa e tranquilli weekend fuori porta. Puntano tutto su se stesse e si preparano ad un mercato del lavoro molto duro. Sono descritte più o meno così le giovani donne di oggi, o almeno è di tal genere lo spaccato che emerge da sondaggi, inchieste e libri pubblicati in questi ultimi anni.

La vita che si allunga, l'università che non prepara in modo adeguato al mondo del lavoro, la disoccupazione, i soldi che scarseggiano, entrate che non consentono di vivere autonomamente e fidanzati che non lascerebbero mai la casa dei genitori. Quando arriva il momento del fatidico "sì" le donne si trovano di fronte ad una scelta: mollare una carriera appena avviata (con fatica e non senza aver subito qualche discriminazione) per dare vita ad una famiglia o rinunciare alla maternità per gettarsi a capo chino nel lavoro. Anche nella nostra regione la tanto citata flessibilità nell'orario di lavoro è quasi una chimera, le strutture che danno assistenza alle mamme lavoratrici scarseggiano, le babysitter costano e gli asili aziendali o condominali rappresentano ancora un'assoluta novità, nonostante siano una valida alternativa agli asili comunali classici.

Il lavoro poi rappresenta l'ostacolo maggiore, poiché carriera e maternità sono oggi in forte competizione: attualmente le donne lavorano molto più che in passato e sono giustamente più ambiziose; i congedi parentali per i papà ci sono, ma soltanto pochi uomini li prendono. Per di più la maternità è ancora vista negativamente come un attentato all'efficienza produttiva, questo spiega perché le donne hanno paura di giocarsi con la gravidanza promozioni e carriera. In realtà però, le cifre delle rilevazioni Istat 2003 sul tasso di natalità nella regione Marche, sono piuttosto confortanti. I dati infatti hanno decretato un aumento del 9 per cento delle nascite nella nostra regione. Si tratta ancora di piccoli numeri, ma l'andamento costante e la progressione ci autorizzano ad ipotizzare nuovi possibili scenari. L'Assessore regionale alle Politiche Sociali e all'Istruzione Marcello Secchiaroli, ha commentato positivamente i risultati delle rilevazioni sul tasso di natalità sostenendo che tale cambiamento è imputabile a numerosi fattori. In primo luogo alle differenti politiche di Welfare che prevedono più occupazione e più servizi per le famiglie e i genitori nell'Italia centrale e settentrionale, mentre la situazione è molto più incerta e difficile per i cittadini e le famiglie del meridione. Occorre evidenziare, infatti, che dove il sistema scuola, le prospettive occupazionali e le strutture che danno assistenza alla maternità sono più efficienti e strutturati, la famiglia si sente supportata ed incoraggiata ad affrontare la maternità. Un secondo fattore riguarda l'applicazione di alcune importanti norme quali la Legge 285 del 1997

"...le cifre delle rilevazioni Istat 2003 sul tasso di natalità nella regione Marche, sono piuttosto confortanti. I dati infatti hanno decretato un aumento del 9% delle nascite nella nostra regione..."

sull'infanzia e sull'adolescenza, e la Legge 328 del 2000 di riforma dello stato sociale. Tali leggi hanno consentito, alle regioni e agli Enti locali, di investire sul welfare avviando percorsi di avvicinamento ai bisogni dei cittadini e di partecipazione degli stessi ai processi decisionali e alla progettazione dei servizi. A questo va aggiunto, secondo Secchiaroli, il buon livello d'accoglienza delle comunità marchigiane nei confronti dei più giovani ed anche l'investimento progettuale, culturale e professionale avviato dal Piano Sociale e dalle recenti normative che riguardano il settore infanzia, adolescenza, giovani e famiglie in modo da promuovere i diritti dei minori e incontrare le esigenze dei genitori. Ciò non toglie che oggi la maternità in età avanzata e con pochi figli sia una realtà che coinvolge tutta l'Italia e quindi anche la nostra regione.

Classe Donna ha raccolto una serie di interviste e di testimonianze di trentenni marchigiane, al fine di indagare sui motivi che spingono le donne di oggi a rimandare la maternità o comunque a scegliere di avere pochi figli. Il quadro che ne è emerso testimonia quanto il desiderio di maternità sia ben presente e molto sentito, contrariamente a quanto si potrebbe pensare. Ciò nonostante la donna oggi mira alla propria realizzazione personale in molti modi, soprattutto attraverso il lavoro e non soltanto, come avveniva in passato, attraverso la crescita e l'educazione dei propri figli. Le donne inoltre sono estremamente consapevoli delle difficoltà da affrontare quando si decide di avere dei bambini. Oltre a ciò quello che ne è emerso è che per una generazione abituata a pianificare tutto con cautela, la gravidanza rimane un'incognita, un'avventura che racchiude aspettative, dubbi ed incertezze e getta nello sconforto molte delle donne incontrate. Tante le domande che si rivolgono le giovani intervistate: "Sarò una brava mamma? Sarò in grado di dedicare al mio bambino il tempo necessario? "Riuscirò a conciliare lavoro e famiglia?" Ecco alcune delle testimonianze più significative tra quelle che abbiamo raccolto.

Katia, 36 anni, architetto: "Quando mi sono sposata avevo 29 anni, avere una famiglia era sempre stato il mio sogno fin da quando ero ragazzina. Comunque io e mio marito non abbiamo voluto un bambino subito, perché ci rendevamo conto di non essere economicamente autosufficienti. In quel momento lavorava soltanto mio marito, io ero appena laureata, perciò i nostri genitori ci davano una mano. Inoltre io sentivo il bisogno di realizzarmi nel lavoro che avevo sempre desiderato fare. Per tutti questi motivi la vita in tre ci sembrava una cosa ancora prematura. Dopo quattro anni, una volta raggiunta la stabilità economica, abbiamo deciso insieme di avere un figlio. Quando Emanuele è nato non è stato affatto facile: il lavoro, gli impegni di tutti i giorni, oltretutto avendo mia madre in un'altra città non potevo contare sul suo aiuto, perciò finché è stato piccolino avevamo una babysitter a tempo pieno, poi a tre anni ha iniziato ad andare all'asilo. Comunque direi che con qualche sacrificio ce la siamo cavata piuttosto bene, tanto che dopo due anni è arrivato anche Francesco il mio secondo bambino".

Il percorso nascita nella Regione Marche

Lo scorso Ottobre è stato pubblicato un libro a nostro avviso molto interessante intitolato "**Il percorso nascita nella Regione Marche**". Il testo si propone grazie ad un'indagine compiuta su un campione di 200 donne per provincia, di mostrare quanto e come sia vissuto diversamente oggi lo stato della maternità anche dal punto vista dell'assistenza medica e dei servizi sanitari, nella regione Marche. Fino a pochissimi anni fa ad esempio c'era una netta prevalenza del parto a domicilio assistito dall'ostetrica, mentre l'intervento del medico era limitato a casi gravi, o all'attuazione di alcune pratiche complesse di sua esclusiva competenza. L'ospedalizzazione per il parto era un evento molto raro, con l'eccezione delle grandi aree urbane. Negli ospedali addirittura non esistevano reparti autonomi di ostetricia, ma sezioni aggregate alla Chirurgia con al massimo un medico responsabile. Negli ultimi trent'anni, l'ostetricia ha assunto un ruolo di disciplina autonoma e le pratiche diagnostiche e terapeutiche cliniche, sono aumentate enormemente. Contemporaneamente, nella nostra regione, la dinamica demografica ha subito importanti cambiamenti caratterizzati da una notevole riduzione degli indici di fecondità e dall'innalzamento dell'età media al primo parto, espressione sia della tendenza a rimandare sempre più l'esperienza della maternità, sia a recuperare la fecondità in età più avanzata. Il tasso di natalità nelle Marche è stato dell'8,5 nel 2000, collocandosi tra i più bassi del paese. L'età media delle donne al primo figlio in Italia è passata da 25,1 anni nel 1980 a 27,5 anni nel 1993 e a 28,2 nel 1996.

Negli ultimi anni poi nelle Marche, come nel resto dell'Italia, si è registrata una rilevante riduzione della mortalità materna, della natimortalità e della mortalità infantile. Non c'è alcun dubbio sul fatto che tutto questo sia da attribuire ad una migliorata assistenza ostetrica che ha permesso una precoce identificazione dei casi a rischio e interventi adeguati. Sono intervenuti a favorire tale tendenza anche altri fattori: un generale migliora-

“Un aspetto che emerge dai risultati dell’indagine è la mancanza di continuità nell’assistenza durante il percorso nascita, evidenziata già durante la gravidanza dalla scarsità di informazioni fornite dagli operatori sul travaglio...”

mento della qualità della vita associato ad una migliore alimentazione, un aumento dell’altezza media nelle donne ed un minor numero di parti nelle fasce limite dell’età feconda (donne giovanissime ed anziane).

L’indagine contenuta nel libro si propone di valutare l’effettivo bisogno di salute della popolazione marchigiana durante il percorso nascita, la disponibiltà dei servizi, la loro utilizzazione da parte delle donne, la continuità dell’assistenza pre e post parto ed essa risulta essere di estrema utilità, quindi, per definire interventi sanitari appropriati in termini di efficienza e di efficacia. Ad esempio, per quanto riguarda la partecipazione ai corsi di preparazione alla nascita, è necessario che siano organizzati in modo da far fronte alle reali esigenze della popolazione femminile e che sia data a tutte le donne la possibilità di parteciparvi. Attualmente, come emerge chiaramente dai risultati dell’indagine, ai corsi accedono le donne più istruite, con occupazione extradomestica e di età più avanzata, cioè una categoria di partorienti fortemente selezionata. Inoltre è praticamente nulla la presenza delle donne straniere, eppure la partecipazione delle donne di altri paesi avrebbe il duplice effetto di garantire una migliore e più adeguata assistenza ad esse e costituire un prezioso arricchimento per le donne italiane, offrendo loro la possibilità di sperimentare percorsi diversi provenienti da altre culture.

Un altro aspetto cruciale che emerge dai risultati dell’indagine è la mancanza di continuità nell’assistenza durante il percorso nascita, evidenziata già durante la gravidanza dalla scarsità di informazioni fornite dagli operatori sul travaglio, sul parto e sui punti nascita disponibili ed è evidente soprattutto quando le donne, una volta dimesse dall’ospedale, si trovano troppo spesso abbandonate dai servizi nel momento in cui devono affrontare i problemi connessi all’allattamento e alla cura del bambino.

Daniela, 35 anni, impiegata: “Il mio primo bambino, Federico, l’ho avuto a 33 anni, fino a quel momento io e mio marito non ne sentivamo la necessità. Pensavamo al lavoro, ai viaggi, ai nostri interessi comuni. Mia madre mi dava spesso dell’egoista, ed anche la mia migliore amica più giovane di me e già mamma di due bambini me lo ripeteva. Io comunque non me la prendevo, perché consideravo queste parole il frutto di antichi pregiudizi. Oggi la vita si è allungata, e si può fare un figlio anche dopo i quarant’anni senza correre rischi, è logico quindi che una donna voglia prendersi tempo per arrivare a questo passo in piena consapevolezza, magari più preparata e meno ansiosa. Quello di cui un figlio ha veramente bisogno è che sua madre gli voglia bene, sia serena abbia voglia e tempo di dedicarsi a lui. Per questo sono felice di avere avuto mio figlio Leonardo quando lo desideravo davvero”.

Giulia, 33 anni, casalinga: “Ho avuto il mio primo figlio Gianluca a 30 anni. Io appartengo alla schiera di mamme che hanno deciso di rimanere a casa, anche se ci ho messo un po’ di tempo a capirlo! Durante i primi anni di vita del mio bambino ho lavorato a fasi alterne, perché avevo difficoltà a trovare un lavoro fisso. Quando lavoravo mi rammaricavo di dover lasciare il mio bambino, quando non lavoravo stavo bene a casa, ma mi sentivo un po’ in colpa per aver rinunciato alle mie stesse aspirazioni. Poi è arrivata la seconda bambina Arianna, e non è più arrivato il lavoro, che comunque io stessa ho smesso di cercare con l’insistenza di prima. Ora comincio ad essere soddisfatta della mia condizione di mamma casalinga. Sono felice quando mi rendo conto di essere tra le poche mamme che possono partecipare alle riunioni a scuola, anche se mi scoccia un po’ quando leggo sul quaderno di mio figlio che la sua mamma come lavoro cucina e pulisce! Ad ogni modo sono sinceramente soddisfatta di poter dedicare ai miei figli tutto il tempo di cui hanno bisogno. Inoltre mi sono resa conto che rinunciare al lavoro non mi pesa affatto, ovviamente sono anche fortunata perché la mia famiglia non ha bisogno del mio stipendio”.

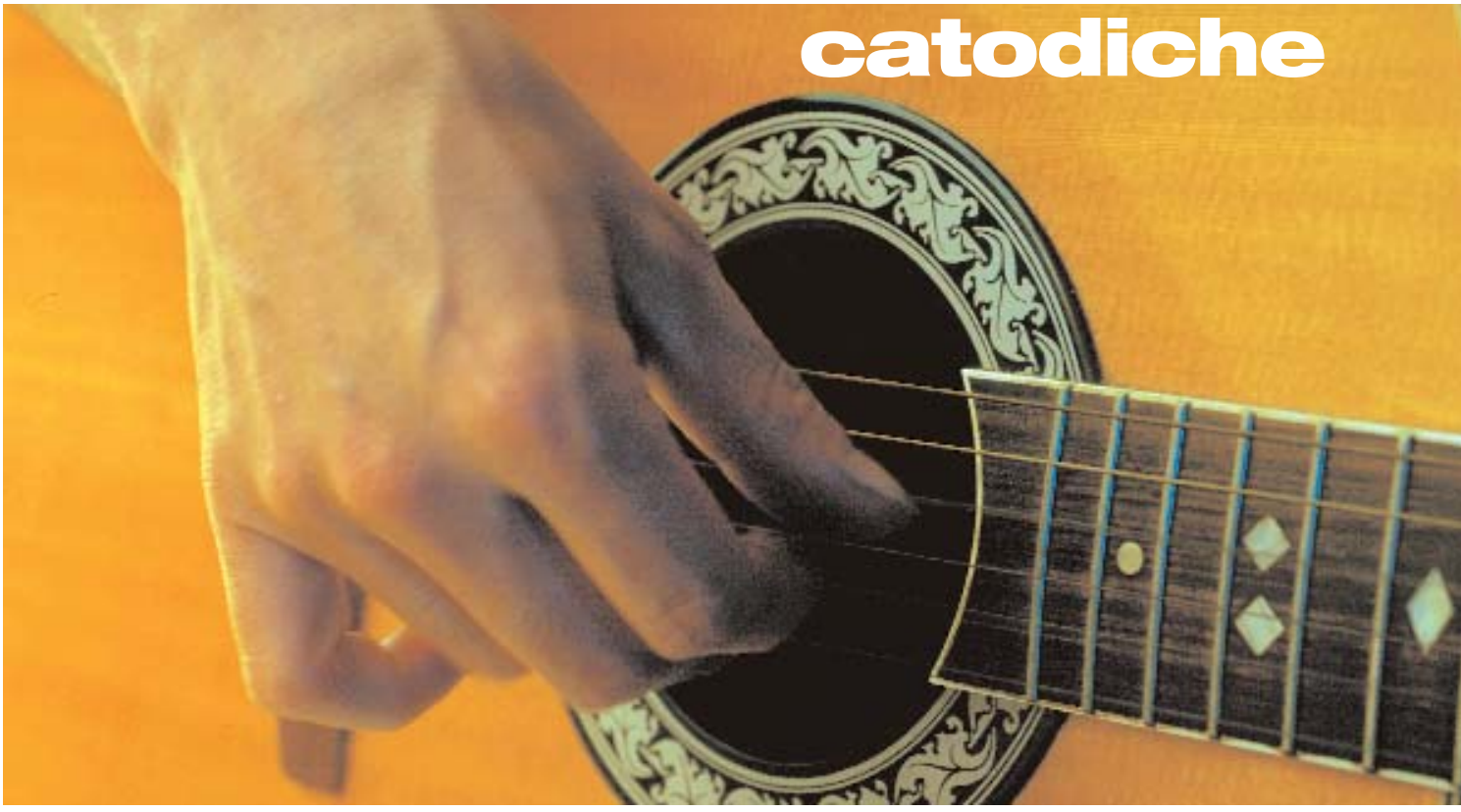
Cristina, 37 anni, avvocato: “Mi sono sposata a 30 anni, in quel momento il mio lavoro mi dava molte soddisfazioni, e non sentivo il bisogno di un figlio. La maternità mi spaventava un po’ anche perché temevo che potesse penalizzare la mia attività lavorativa. Mettevo sempre sulla bilancia le due necessità: il lavoro e un bambino e ad un certo punto ho capito che non potevo più aspettare. Avevo 32 anni, non ero più una ventenne. Per un breve periodo mi sono fermata col lavoro, poi appena il bambino è cresciuto un pochino lo abbiamo portato all’asilo…”.

Paola, 38 anni, pubblicitaria: “Quando ho avuto il mio primo bambino, Niccolò, avevo 34 anni. Lavorando molte ore al giorno credevo che sarebbe stato impossibile prendersi cura di un bimbo. Mia madre lavorava ed anche mia suocera, perciò non sarebbe stato possibile neppure avere il loro aiuto. Oltretutto a me non piaceva l’idea di portare il bambino all’asilo nido, conoscendomi sapevo che avrei avuto troppi sensi di colpa. Per questo sia io che mio marito rimandavamo sempre l’idea di avere un figlio. Arrivata a 34 anni però io e mio marito abbiamo deciso che era il momento giusto perché lo volevamo entrambi. All’inizio è stato difficile, all’asilo di zona non c’erano più posti, perciò dovevo correre ogni mattina all’asilo privato che era anche lontano da casa, il bambino piangeva ed io mi sentivo in colpa, mi dicevo che forse avrei dovuto lasciare il lavoro o magari trovare un lavoro part-time, e stare più tempo con lui. Alla fine però mi sono tranquillizzata perché vedevo Luca felice di andare all’asilo come tutti gli altri bambini”.

A nostro parere, le testimonianze raccolte dimostrano che la maternità oggi non è più vissuta come un obbligo sociale, ma come una scelta. Anche la decisione di non lavorare, e di prendersi cura dei propri figli sembra essere una scelta compiuta in piena libertà dalle donne,e non più dovuta alle costrizioni e alle imposizioni di una volta. Come tutte le scelte importanti, anche quella di avere un bambino non è facile, ed è naturale che sia l’uomo che la donna vogliano riflettervi a lungo. Questo è un bene, poiché spesso alcune donne hanno un bambino senza desiderarlo davvero, rinunciando al lavoro o ad una libertà per loro fondamentale. Questo non fa vivere con serenità la gravidanza, e se la donna non è in equilibrio con se stessa sarà proprio il bambino a risentirne. Anche una mamma che lavora può essere una buona madre, l’importante è che non si faccia prendere da ansie e sensi di colpa. Con l’aiuto di un marito collaborativo, un buon asilo, una nonna o una brava baby-sitter, il bimbo non avrà nulla da invidiare ai figli di madri a tempo pieno, anzi, una recente ricerca svolta in Inghilterra ha dimostrato che i bambini delle madri che lavorano, e trascorrono gran parte della giornata con la baby-sitter o con i nonni fanno meno capricci e piangono meno dei coetanei che possono invece godere della vicinanza della mamma dalla mattina alla sera. È importante infine ribadire che ognuno di noi uomo o donna che sia, deve cercare il suo modo personale di realizzarsi nel mondo, e capire qual è la cosa che lo rende soddisfatto ed appagato. Per una donna questa realizzazione può coincidere con la maternità, ma può anche non essere così. A rendere felice ed appagata una persona può essere il lavoro, il volontariato, il viaggire. La cosa più importante è che la gravidanza sia il frutto di una scelta autentica, sentita e pienamente consapevole anche delle difficoltà che avere un figlio comporta.

note d'amore...

catodiche



Storie italiane. La commuove e la riconquista con una canzone. Il tutto sui teleschermi della Rai, nel contenitore pomeridiano di Michele Cucuzza e con il supporto morale, e si potrebbe dire anche "tecnico", di Apicella. Il noto cantante napoletano che ha inciso un disco con Silvio Berlusconi.

E' successo ad Emanuele Gentilucci. Marchigiano, cantante e chitarrista di professione. La sua amata si chiama Patrizia e per un po' lui l'aveva persa.

Com'è nata la vostra storia...

L'ho conosciuta in una giornata di lavoro. Una serata d'animazione per un matrimonio. Ho cercato di avvicinarmi a lei lanciandole dei segnali. Sulle prime sembrava difficile. Poi ho notato che lei mi seguiva nei locali dove mi esibivo. Alla fine sono riuscito ad uscire con lei. E fin qui tutto bene. E poi…

E poi?

E poi è nato il problema del mio lavoro. E soprattutto dei miei guadagni. Ritenuti magri. Lei mi ha chiesto di fare anche dell'altro oltre a questo. Io però amo il mio lavoro. Mi piace suonare e far divertire la gente. Non

m'ero mai posto il problema dei soldi e della "posizione". Visto che poi, disagi a parte, la mia è un'occupazione in cui si può guadagnare abbastanza. Io ho anche collaborato con il teatro "Gentile" di Fabriano e scrivo canzoni. Fatto sta che Patrizia mi ha lasciato.

Ed è a questo punto che è intervenuto Cucuzza?

Ho chiamato "La vita in diretta" e ho raccontato loro la mia storia. Hanno invitato me e la stessa Patrizia. In quell'occasione ho suonato il pezzo che le avevo scritto e che lei conosceva: "Meravigliosa e sola", che per come la vedo io fotografa esattamente la sua condizione. Per fortuna la cosa ha avuto l'effetto sperato…

A guardar bene le serenate, la chitarra e la situazione che si è creata ricordano da vicino una certa immagine dell'italiano, passionale e amante, oltre che delle belle donne, del canto...

E infatti c'era Apicella che mi sosteneva e diceva che anche lui si era trovato in situazioni simili. Ed è un po' purtroppo la situazione di molti artisti che, almeno fino a quando non ricevono adeguato riconoscimento, hanno una vita difficile.

Almeno per questa volta però possiamo parlare di una storia a lieto fine...

Direi di sì. D'altronde io amo Patrizia e lei lo sa. Non credo che sarebbe bastata la canzone poi se anche lei non provasse qualcosa…Il mio voleva essere solo un gesto d'amore, eclatante certo, ma sincero. Per dimostrarle che faccio sul serio e che non volevo lasciarla andare via. Come non voglio neppure fare niente di diverso da quello che faccio ora per vivere. Chiedo troppo?

"Il mio voleva essere solo un gesto d'amore, eclatante certo, ma sincero. Per dimostrarle che faccio sul serio e che non volevo lasciarla andare via. Come non voglio neppure fare niente di diverso da quello che faccio ora per vivere... "

DENISE TRAINI: L'ANGELO sui PATTINI

Foto di Germano Paoloni

E' marchigiana, ha diciassette anni, un viso d'angelo e lunghi capelli biondi che raccoglie sotto al casco per sfrecciare su quelle ruote che sanno portarla molto lontano.

Lo scorso ottobre la sua passione per il pattinaggio l'ha portata, infatti, fino in Venezuela per disputare i mondiali dei 200 metri su strada, e ancora oltre: sul podio d'onore per ricevere la medaglia d'oro. La giovanissima campionessa nostrana si chiama Denise Traini, vive a San Benedetto del Tronto, e Classe Donna l'ha incontrata dopo uno dei suoi consueti allenamenti per conoscerla un po' meglio. "Ho cominciato più o meno per caso, quando avevo nove anni. Una mia cugina pattinava e un giorno mia zia mi ha invitata a provare. Questo sport mi ha subito appassionata e, da allora, non ho più smesso." Una ragazza come tante Denise, un po' stanca per l'allenamento e leggermente riservata; ma una ragazza che come poche può stringere tra le mani una medaglia d'oro vinta ad un mondiale.

Dove conservi un oggetto così importante?

In camera mia, ma in realtà la sposto spesso. I miei amici ed i miei insegnanti, per esempio, erano curiosi di vederla così l'ho portata a scuola. Mi sembra ancora impossibile…

Come è stata quest'avventura in Venezuela?
Unica. Non ero molto convinta nell'affrontare un mondiale, invece… quando sono salita sul podio e mi hanno consegnato la medaglia non so esattamente cosa mi girava in testa. E' stata un'emozione incredibile, ancora adesso non riesco quasi a crederci.

Quanti sacrifici occorre fare per avere un'adeguata preparazione?
Sicuramente tanti, dagli allenamenti al rinunciare ad uscire con gli amici, ma sono necessari se si vogliono raggiungere certi obiettivi.

I tuoi genitori cosa ne pensano? Ti chiamano "campionessa"?
In effetti sì – sorride – comunque sono contenti, soprattutto mio padre che ama molto il pattinaggio.

Come immagini il tuo futuro?
Non so di preciso, ma sicuramente continuerò a pattinare finchè potrò, questa è la mia più grande passione.

A chi vuoi dedicare questa vittoria?
Ai miei genitori sicuramente, a Massimiliano Pressi, l'allenatore che mi segue oggi, e alla mia prima allenatrice, Pina Colli.

Pensi che parteciperai ad altri campionati mondiali?
Non ne sono sicura, anche perché ora sono passata alla categoria superiore e dovrei gareggiare con ragazze più grandi di me. Non è semplice mantenere un titolo del genere, ma magari un giorno…

"Ho cominciato più o meno per caso, quando avevo nove anni. Una mia cugina pattinava e un giorno mia zia mi ha invitata a provare. Questo sport mi ha subito appassionata, e da allora non ho più smesso..."

chi dice DONNA...

Donne che sgomitano per fare carriera nelle aziende se ne vedono tante, oramai. Hanno ereditato i peggiori difetti dagli uomini, senza possederne i pregi. Sia chiaro: sta accadendo anche il processo inverso e non so quale dei due risultati sia il peggiore: se la donna mascolina o l'uomo femmineo. In questi mesi non si fa altro che riflettere su questo cambiamento, che alcuni addirittura definiscono epocale o, con termine più asettico, antropologico: nelle rubriche giornalistiche, nei saggi degli esperti alla moda (quelli, per intenderci, invitati da Vespa o da Costanzo, che sono le colonne della TV terapeutica), persino nei nuovi telefilm e nei cartoni americani, dove assistiamo allo sfascio delle famiglie, ai rapporti liberi, alla ricerca dell'incontro di una notte senza impegno. O, non c'è neanche bisogno di dirlo, in quelli che ci fanno passare per reality show (la conseguenza più nefasta della TV verità di Guglielmi: ricordate?), dove le donne vanno a raccontare la propria nuova aggressività e gli uomini il proprio diritto alla "parte femminile". Una delle battute migliori sull'argomento, caso strano, l'ho sentita da un personaggio che sta proprio al limite tra l'universo femminile e quello maschile, e ci sta per scelta: Platinette. "Dicono sempre che l'uomo deve riscoprire il suo lato femminile. Beh, io l'ho riscoperto, solo che poi ha preso il sopravvento".

Il pericolo che l'altra metà del cielo prenda il sopravvento c'è, eccome. E non lo dico come se fosse a priori una jattura: solo, come un dato di fatto. Ho sempre pensato che le donne fossero più intelligenti degli uomini, tant'è che il male supremo, se doveva agire, ha scelto di farlo proprio su Eva, la più coraggiosa e pericolosa tra i due. Però ora non si tratta più di scelte, di coraggio, di giuste rivendicazioni. Si tratta, mi sembra, solo di potere.

Giovanni Cara

Ognuno di voi avrà di certo un'opinione o un commento a proposito di "donne e..." Affidatevi a questa pagina! Scrivete a: Classe Donna -GED Rubrica "Chi dice donna..." - Vicolo Borboni, 1 - 62012 Civitanova Marche (Mc) o per e-mail a: dominaeditori@libero.it

ac...conciate per le FESTE!

CARNEVALE RISERVA SICURAMENTE DELLE USCITE SERALI EXTRA, SPENSIERATE, DANSANTI E PER MOLTE DI NOI…MASCHERATE. MA NON SEMPRE È FACILE TROVARE IL TEMPO PER LA PIEGA DAL PARRUCCHIERE, COSICCHÈ QUESTE SERATE SI TRASFORMANO IN UN INCUBO ED IN MOLTO NERVOSISMO, PERCHÉ NON RIUSCIAMO AD OTTENERE L'IMMAGINE CHE CI ERAVAMO PREFISSATE. SENZA LA PIEGA DEL NOSTRO PARRUCCHIERE DI FIDUCIA, COME FAREMO AD ESSERE AL TOP PER IL BALLO?

Niente paura riusciremo ad essere ugualmente splendide con semplici consigli per delle acconciature fai-da-te davvero glamour. Va detto innanzitutto che le passerelle autunno-inverno di quest'anno hanno visto il ritorno dei capelli lunghi, perfettamente lisci ed esaltati da colpi di luce, oppure ricci, pieni e corposi, mossi da morbide onde che scendono sulle spalle; ma anche i capelli raccolti sono di grande tendenza. Ecco alcune proposte semplici e facili da realizzare.

Un'acconciatura classica

Se avete capelli lunghi, lisci o poco mossi potete dar loro più volume con i classici bigodini. Potete tranquillamente metterli sui capelli asciutti. Iniziate con le ciocche sul davanti e lavorate verso il dietro. Una volta avvolte tutte le ciocche intorno ai bigodini, spruzzate della lacca sulle ciocche e lasciate riposare i bigodini per almeno 15, meglio 30 minuti. Scaldate i capelli con il phon e terminate con un getto d'aria fredda, quindi togliete i bigodini. A testa in giù muovete i capelli con le dita ed infine fissate con un po' di lacca a fissaggio morbido. I capelli avranno preso una bella piega e l'effetto sarà molto naturale.

Un'acconciatura romantica

Se avete capelli fino alle spalle o fino all'altezza della mascella, allora potete fare dei romantici ricci con l'aiuto dell'arricciacapelli. Lavorate ovviamente sui capelli asciutti. È molto importante scaldare bene il ferro. Una volta scaldato il ferro, dividete i capelli in piccole ciocche. Avvolgete ciocca per ciocca intorno al ferro. Prima di avvolgere ogni ciocca, spruzzateci sopra un po' di lacca. Scaldate la ciocca per circa un minuto e lasciatela "scivolare" via dal ferro (liberate la ciocca tirandola verso il basso). Non pettinate né spazzolate le ciocche una volta fatte, ma fissatele con un po' di lacca.

Un'acconciatura chic

Lo chignon dona sempre un look molto femminile, ed è indicato nel caso in cui indossiate un abito particolarmente elegante. Pettinate bene i capelli e fate una riga laterale bassa. Portate poi i capelli all'indietro, e fissateli con un'elastico in una coda bassa. Arrotolate poi la coda su se stessa e continuate ad arrotolarla finchè si forma uno chignon basso. Fissatelo con delle mollette che possono essere tranquillamente in vista, magari dello stesso colore dell'abito che indosserete. Se delle ciocche cadono qua e là, non vi preoccupate, la moda quest'anno ammette anche il raccolto "disordinato".

Un'acconciatura per i capelli corti

Per chi ha i capelli corti (scalati o su una lunghezza, non importa) ecco un'idea: con un pettine fate una riga a lato (precisa e dritta) poi pettinate i capelli applicando del gel in abbondanza per tenere ogni capello al suo posto. Per ottenere l'effetto lucido, ultima tendenza del momento, passate sull'acconciatura del gloss per capelli, applicandolo con un pennello.

freddo miti

L'INVERNO E IL SUO RIGORE CLIMATICO PREDISPONGONO A DISTURBI DI ORIGINE SIA VIRALE CHE BATTERICA, AGGRAVATI ANCHE DA ERRATE CONDIZIONI AMBIENTALI, LUOGHI TROPPO RISCALDATI, SENZA GIUSTO RICAMBIO D'ARIA, SCARSAMENTE UMIDIFICATI. GLI ORGANI BERSAGLIO DI QUESTI AGENTI PATOGENI SONO SOPRATTUTTO LE PRIME VIE RESPIRATORIE.

inverno, TERAPIE

di Margherita Fermani

L'insieme di manifestazioni cliniche viene comunemente racchiuso sotto il termine di influenza che verrà chiamata, quando si ha l'interessamento di una vasta quota di popolazione, epidemia influenzale. Infatti oltre ai sintomi specifici dell'influenza a questa si associano altre patologie quali riniti, tosse, bronchiti, faringiti, tonsilliti, ecc.

Ogni disturbo, seppur manifestandosi con caratteri simili, viene comunque vissuto da ogni soggetto in modo specifico. In questo contesto la medicina omeopatica si inserisce andando a studiare un intervento terapeutico diverso e mirato in base alla sintomatologia ed al singolo soggetto malato. Il rimedio omeopatico scelto non sarà, quindi, basato solamente sull'osservazione accurata dei sintomi più visibili ed evidenti, ad esempio la febbre, ma anche la modalità con cui questi sintomi si manifestano nel singolo individuo.
Si avrà, in questo modo, una efficace azione terapeutica con un periodo di convalescenza ridotto.

Oltre agli interventi terapeutici un ruolo importante è giocato dalla prevenzione, con l'utilizzo di rimedi capaci di dare un'adeguata ed efficace copertura profilattica. Oltre ai singoli rimedi omeopatici ci possiamo servire di rimedi composti ed omeotossicologici che si sono dimostrati in grado di produrre un evidente ed efficace stimolo sulle difese organiche del paziente. L'azione di questo tipo di sostanze non è rivolta alla soppressione del sintomo ma bensì a stabilire un'azione sinergica tra i vari costituenti, che porterà, come fine ultimo, alla stimolazione di una efficace reazione immunitaria, capace di rimuovere rapidamente la causa morbosa. L'esperienza di profilassi fatta in campo omeopatico da molti anni, ha permesso di realizzare una sorta di "vaccini", capaci di essere non solo attivi rapidamente, ma di garantire un'altissima efficacia con una completa innocuità, per l'altissima diluizione dei ceppi virali che li compongono.

> "L'azione di questo tipo di sostanze non è rivolta alla soppressione del sintomo ma a stabilire un'azione sinergica (...) che porterà alla stimolazione di una efficace reazione immunitaria..."

Durante il periodo invernale si possono inoltre manifestare altre patologie respiratorie piuttosto comuni, che vanno dal raffreddore, alle faringiti, ai processi infiammatori della trachea e dei bronchi, provocati prevalentemente da virus parainfluenzali chiamati paramixovirus. Queste patologie, spesso sottostimate, costituiscono una carenza difensiva dell'organismo e, spesso, sono una via d'ingresso per infezioni virali più importanti. Da qui l'importanza di mantenere ben attive le difese immunitarie dell'organismo per far sì che lo stesso sia in grado di rispondere in maniera adeguata ai vari agenti patogeni capaci di provocare l'insorgenza di tali quadri sintomatologici.

joelle: la donna del 2004

Informazione Pubblicitaria

La donna del 2004 è una donna in contrapposizione e contraddizione, una donna che spazia tra stili di tempi passati e di varie culture, indossati con tranquilla disinvoltura, una donna che cerca spazi per recuperare il tempo che ha perso in momenti che non l'anno vista protagonista assoluta del suo essere donna.

Ora la donna ha bisogno di affermare che esiste ed accetta di confrontarsi con le varie culture; non ne ha paura ma non ne subisce nemmeno la sudditanza, si concede all'etnico affermando contemporaneamente e senza esitazioni l'appartenenza alla propria cultura, e allora tanti saranno i ricordi delle epoche importanti che hanno caratterizzato questi ultimi cinquanta anni.

Tutto questo porta nella moda forti contrapposizioni. Vedremo da una parte una donna vestita da "fatina" con accessori tipici della biancheria intima, dall'altra una donna che sembra una elegante cortigiana, o ancora vicina a culture di altre parti del mondo ma con accessori e pettinature che sono profondamente radicate nella nostra cultura mediterranea: riccio allegro contrapposto al liscio orientale, capelli ondulati come negli anni cinquanta, ricci e gonfi in stile anni ottanta, lisci ed essenziali come negli anni novanta. Insomma largo a tutte le espressioni per una donna che vuole dire basta agli impedimenti e avanti tutta con la fantasia, ma anche con il senso di appartenenza alla propria cultura. Una donna che vuole sperimentare con il suo proprio essere tutte le sue possibilità, vuole essere un palcoscenico dove far recitare le proprie passioni, aspirazioni e tutta la propria fantasia lontana dalle omologazioini, per essere diversa da tutte.

UNA GITA a...

Cosa succede quando la festa più divertente e folle dell'anno incontra la ricca tradizione della nostra terra? Per voi una carrellata fra spettacoli e curiosità del Carnevale in regione.

Domenica 22 e martedì 24 febbraio la città di Grottammare (AP) ospiterà uno speciale "Carnevale dei Bambini" studiato su misura per il divertimento dei più piccoli. Dalle ore 15 alle 17 piazza Fazzini si trasformerà, infatti, in una sorta di grande parco giochi. Ad ogni angolo della piazza potremo trovare diverse e gustose situazioni come ad esempio il gioco dell'oca, grandi tabelloni sui quali disegnare liberamente, ed artisti che trasformeranno palloncini colorati in buffi animaletti. Coriandoli e gadget saranno a disposizione di ogni bambino, e per chi non fosse mascherato ci sarà la possibilità di essere truccato nel proprio personaggio preferito. Il tutto condito da una cascata di dolci, il tutto rigorosamente gratis. Il "Carnevale dei Bambini" di Grottammare si concluderà presso la Palazzina Kursaal, attorno alle 17,30, dove potremo assistere a due rappresentazioni teatrali.

di Donatella Lambertucci - Si ringraziano i comuni per le immagini fornite

Il Carnevale ed il martedì grasso si festeggiano sul mare a Cupra Marittima (AP). In entrambe le date, dalle ore 14,30, una grande sfilata di gruppi mascherati ci aspettano sul lungomare Romita per costeggiare il nostro mare Adriatico in un vortice di maschere, dolci e tanto divertimento. Previsto per le ore 16 l'arrivo in piazza Possenti, dove un gruppo di animazione intratterrà tutti i partecipanti con musica, balli e tanti giochi.

Ancora domenica 22 febbraio protagonista dei festeggiamenti di Camerino (MC) che rinnova il suo consueto appuntamento di Carnevale. Attorno alle ore 15 prenderà il via la grande sfilata di carri allegorici e gruppi mascherati che dalla chiesa di San Venanzio percorrerà tutto il centro storico della città fino a piazza Cavour. Qui, potremo assistere al "falò del fantoccio", una sorta di Arlecchino riempito di cartapesta e fuochi d'artificio alto più di 2 metri, che verrà bruciato in segno di buon auspicio. Ad allietare il pomeriggio il complesso folk "La Racchia" di Sarnano, il trio "La Sarabanda" e la splendida Giorgia Pellegrini, Miss Camerino 2003. Per tutti dolci e vin-brulè, e un'apposita giuria che premierà i più bei carri e gruppi mascherati.

Domenica 21 marzo a Monte San Vito (AN), il Carnevale prenderà vita con la singolare Sagra del Castagnolo. La manifestazione nasce a cavallo tra gli anni '50 e '60 dalla fusione del "lunedì di Carnevale", un Carnevale molto importante per la zona che ospitava i primi carri allegorici in carta pesta, ed il "Carnevale di mezza quaresima", ovvero l'usanza dei contadini di alleggerire il periodo di sacrifici che precede la Pasqua con canti, balli e delle sane scorpacciate. Così, nel 1965, abbiamo la prima edizione della Sagra del Castagnolo, il tipico dolce carnevalesco di Monte San Vito. I festeggiamenti si dividono in tre momenti: nel primo pomeriggio la sfilata dei gruppi

FANO (PU)

8 e 15 febbraio ore 15
CORSI MASCHERATI
lungo Viale Gramsci
Sfilata di carri allegorici e gruppi mascherati, getto di dolci, suggestiva luminaria e spettacolo pirotecnico

19 febbraio ore 15,30
APERTURA DEL CARNEVALE
presso l'Anfiteatro Rastat
Porta Maggiore, Pincio, Bastione del Nuti

21 febbraio ore 16,30
SABATO GRASSO
presso Piazza XX Settembre

22 febbraio ore 15
CORSI MASCHERATI
lungo Viale Gramsci
Sfilata di carri allegorici e gruppi mascherati, getto di dolci, suggestiva luminaria e spettacolo pirotecnico

21 e 22 febbraio
"L'ANOMALO BICEFALO"
presso il Teatro della Fortuna
Spettacolo teatrale in esclusiva per le Marche di Dario Fo e Franca Rame

24 febbraio ore 16
MARTEDI' GRASSO
presso Piazza XX Settembre

Informazioni:
Ente Carnevalesca,
corso Matteotti 132, Fano
Tel. 0721.803866
Fax 0721.825705
www.carnevaledifano.com
info@carnevaledifano.com

mascherati, quindi la musica dal vivo ed i giochi assieme alle leccornie servite dagli stand gastronimici, ed infine, al calar delle prime ombre, arriva il divertentissimo "lancio delle salsicce col paracadute". Si tratta della rievocazione di un fatto accaduto negli anni '50 durante un'edizione del "lunedì di Carnevale". I simpatici organizzatori pensarono di sostituire i dolciumi con le salsicce, e di lanciarle legate a piccoli paracadute dalle finestre dei palazzi di Piazza della Repubblica. L'idea piacque così tanto alla folla sottostante, che nacque anche una specie di "pesca": tante salsicce, attaccate a lunghe canne di bambù, che dal palco sventolavano sopra al naso dei presenti finchè qualcuno non le agguantava. Un gioco che risale a mezzo secolo fa, eppure, la vice preside della Pro Loco di Monte San Vito ci parla di fiumi di persone, prevalentemente giovani, che ogni anno arrivano armati di ombrelli e retine da pesca pronti a lanciarsi verso le salsicce. Beh, l'acquolina in bocca non conosce mode!

La quattordicesima edizione del Carnevale Maceratese arriverà puntuale il prossimo 22 febbraio, pronta a dar vita alla grande kermess mascherata presso l'ovale dei giardini Diaz a partire dalle ore 14. In programma carri e gruppi mascherati, assieme ad una madrina d'eccezione: Jo Squillo. Ad allietare i festeggiamenti di quest'anno saranno le note delle bande musicali di Cartoceto, Petriolo, Civitanova Marche, oltre alla "Matta di San Costanzo" e al gruppo folkloristico"Le Macine".

> "...L'idea piacque così tanto alla folla sottostante, che nacque anche una specie di "pesca": tante salsicce, attaccate a lunghe canne di bambù..."

I comuni di Fermo (AP) e Porto San Giorgio (AP) ci aspettano per portarci, niente di meno che, nel "Regno di Re Carnevale" con ricco programma da non perdere. Giovedì 19 febbraio a Fermo arriverà Re Carnevale ad aprire i festeggiamenti di questo 2004, artisti di strada si esibiranno in diversi punti, mentre al Palasport si terrà il concerto "Caro De Andrè". Venerdì 20, dalle ore 15,30 al Palazzo dei Priori di Fermo, vedrà un "Dolce Carnevale" per i non più giovanissimi, con la replica del concerto "Caro De Andrè" al Palasport. Sabato 21 a Fermo sarà la festa tutti i bambini, mentre in Piazza del Popolo si svolgerà la "Corsa del Palio di Carnevale" tra i priori delle dieci contrade dello storico Palio dell'Assunta. Domenica 22 la città si trasformerà nella "Città del Carnevale" con carri allerici, gruppi mascherati, animazioni e gruppi musicali, mentre a Porto San Giorgio tanti coriandoli, musica e giochi con l'Orchestra Talisman e la partecipazione di Tony Santagata. I festeggiamenti si chiuderanno martedì 14 con il grande "Carnevale in Piazza": majorette, artisti di strada, la premiazione del miglior carro e dei migliori gruppi mascherati, ed i concerti del Gruppo Blu Sound e di Ghergo ed i Sunbeatair.

E se la fine dei festeggiamenti carnevaleschi vi dovesse far venire un po' di tristezza, pensate che c'è addirittura chi festeggia la "Morte del Carnevale"! Siamo a Castignano (AP), dove il martedì grasso (24 febbraio) viene celebrato un vero e proprio corteo funebre con tanto di processione. E' lo stesso sindaco della città a parlarci di questa singolare tradizione: "Ricordo molto bene quando i miei nonni mi parlavano della festa dei Moccoli, e vi assicuro che si tratta di uno spettacolo davvero unico." L'antica tradizione vuole che in ogni casa venisse preparato il "Moccolo" intagliando una canna, poi ricoperta di carta velina colorata, nella quale veniva posto un mozzicone di candela. Ancora oggi, al tramonto, i Moccoli vengono accesi e portati in processione per le strade buie della città. Il corteo procede al ritmo degli scatenati tamburi della "catuba" che incitano "Fora li Moccoli", ovvero "Bruciamo i Moccoli", fino a Piazza S. Pietro. Qui, tra canti e balli, possiamo assistere al singolare "acciacca gliùta", una sorta di battaglia durante la quale i Moccoli vengono rotti l'uno contro l'altro per essere infine bruciati in un grande falò. Bruciando i Moccoli sarebbero stati bruciati tutti i peccati commessi durante l'anno, in modo da purificarsi e cominciare la penitenza quaresimale nel migliore dei modi. Uno spettacolo da non perdere, quello del Carnevale di Castignano, ma ricordate di bruciare il vostro Moccolo, perché non farlo porta male!

OFFIDA (AP)

Sabato 7 febbraio ore 22
VEGLIONISSIMO
al Teatro Serpente Aureo
Con l'Orchestra Mirna Fox & Pierre Carrera

Sabato 14 febbraio ore 22
VEGLIONISSIMO
al Teatro Serpente Aureo
Con l'Orchestra Blue Line Band

Giovedì 19 febbraio ore 15
BAMBINI IN MASCHERA
al Teatro Serpente Aureo
Con l'Orchestra Macchia Nera

Venerdì 20 febbraio
Ore 09 BOV FINT DEI PICCOLI
Ore 10 BOV FINT DEI RAGAZZI
Ore 14,30 da casa del Falco
parte LA CACCIA AL BOV FINT

Sabato 21 febbraio ore 22
VEGLIONISSIMO
al Teatro Serpente Aureo
Con l'Orchestra Roberto Tommasi & Luca Bongiorni

Domenica 22 febbraio ore 22
VEGLIONISSIMO
al Teatro Serpente Aureo
Con l'Orchestra Barcelona

Lunedì 23 febbraio ore 22
VEGLIONISSIMO DI CARNEVALE
al Teatro Serpente Aureo
Con l'Orchestra Barcelona
Ore 24 ingresso delle CONGREGHE

Martedì 24 febbraio
in Piazza del Popolo
Ore 15 MASCHERE IN FESTA
Ore 19 accensione VLURD

Sabato 20 marzo ore 21
LA NOTTE DELLE M'RETT' (antica maschera) al Teatro Serpente Aureo
Premiazione dei migliori gruppi

Prevendite:
Cineteatro Nespeca ore 17,00/19,30
e Corso Serpente Aureo 63
ore 17,30/19,30
Informazioni: carnevale@inoffida.it

la REGIONE informa

le Marche, la nuova Toscana

Le Marche, "il paradiso dell'Adriatico", sono "La nuova Toscana". Una regione italiana che racchiude "arte, storia e un litorale paradisiaco". Giudizi espressi dalla stampa spagnola che, negli ultimi tempi, ha dedicato spazio a una regione "tutta da scoprire". Secondo il quotidiano ABC, con un'ora di volo da Barcellona, "collegata con l'aeroporto di Falconara", è possibile scoprire "la pittoresca regione delle Marche situata nel Centro Italia, tra la cordillera degli Appennini e il Mare Adriatico, dove cultura e storia si mescolano con il paesaggio, le spiagge e lo shopping delle migliori "griffe". Anche il Wall Street Journal definisce la regione come la nuova Toscana, dove gli amanti della storia e dell'arte incontrano numerose località d'interesse, come Urbino, capitale del Rinascimento, e Loreto, con il suo Santuario mariano. Proprio per questo il Programma promozionale 2004 dedicherà un progetto specifico alla Spagna. Oltre alla partecipazione alla Fiera turistica di Barcellona, la Regione curerà gli allestimenti pubblicitari nei Centri commerciali, negli aeroporti e nelle località di maggiore interesse. E' prevista anche l'attivazione di un sito internet in lingua spagnola. Non dimenticando, come emerge dagli articoli recentemente pubblicati in Spagna, che anche la cucina è un buon biglietto da visita. Le Marche vengono descritte come una "regione da scoprire attraverso un viaggio culinario".

trasporti

Due nuovi treni in aggiunta a quelli programmati nell'orario in vigore. E' quanto prevede l'accordo sottoscritto dalla Regione Marche e dalla Direzione Regionale Trenitalia nell'ambito della convenzione con la quale l'esecutivo D'Ambrosio affida alle Fs la gestione del trasporto regionale nell'anno in corso. Una novità che punta a migliorare il servizio, alla luce delle recenti soppressioni di alcune delle fermate degli Eurostar nelle stazioni marchigiane, taglio voluto dalla Divisione Passeggeri. Il nuovo servizio aggiuntivo riguarda due collegamenti sulla linea Adriatica: il primo è un treno Regionale che collega Ancona a San Benedetto (partenza alle 4.10 e arrivo alle 5.05); il secondo è un treno regionale con partenza da San Benedetto alle 5.30 e arrivo ad Ancona alle 6.30. Entrambi avranno periodicità feriale: dal lunedì al sabato. Questi treni effettueranno fermate, nelle due direzioni, a San Benedetto, Porto S.Giorgio, Porto Sant'Elpidio e Civitanova e verso nord anche a Porto Recanati e Loreto. Visti gli orari è necessario comunque che gli utenti acquistino preventivamente i titoli di viaggio in orari di apertura, oppure alle macchine emettitrici presenti nelle stazioni.

fondi europei

Le Marche spendono bene i fondi europei. Promossa dalla Regione, si è tenuta a Portonovo la riunione del Comitato di Sorveglianza del Fondo Sociale Europeo, l'organo tecnico di verifica del Programma regionale "Obiettivo 3" che ha il fine di effettuare valutazioni intermedie e di proporre adattamenti e revisioni agli strumenti della programmazione. "Nel 2003 (ha ricordato l'Assessore Ascoli) è stato confermato il trend positivo del "sistema Marche" nell'impegno e nella spesa delle risorse comunitarie. Questa responsabile gestione delle risorse ha consentito alla Regione Marche di partecipare alla gara di premialità e di vedere assegnata al nostro territorio, da parte della Commissione europea, una "riserva di performance" di 7 milioni di euro che vanno ad incrementare quanto già previsto dal Programma operativo regionale". Le Amministrazioni coinvolte nella gestione del Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo, ha sottolineato l'Assessore, hanno infatti svolto un complesso lavoro che ha consentito di velocizzare i livelli di utilizzo delle risorse comunitarie e di evitare il "disimpegno automatico", vale a dire la decurtazione delle risorse stanziate prevista dalla Commissione europea per quelle Amministrazioni che registrano livelli insoddisfacenti di spesa. Grande interesse hanno suscitato le buone prassi delle Amministrazioni provinciali in materia di formazione professionale e politiche del lavoro: il "Progetto Eticamente" della Provincia di Pesaro e Urbino che ha visto la creazione sul territorio di un network per la Responsabilità sociale d'Impresa, ed il Progetto della Provincia di Macerata per l'inserimento nel mercato del lavoro locale di immigrati provenienti da paesi extracomunitari.

curiosando...
tra i personaggi illustri delle Marche

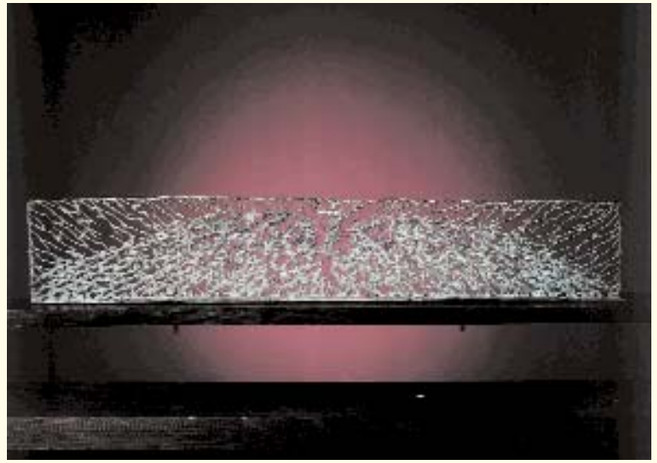
"Amo la figura umana perché essa è in me, e perché io la penso sempre nuova, come il mistero dell'infinito". Queste le parole del maestro Pericle Fazzini, definito da Giuseppe Ungaretti come "lo scultore del vento".

Pericle Fazzini nacque il 4 maggio 1913 a Grottammare (Ap), giovanissimo iniziò a lavorare nella falegnameria di famiglia e a dedicarsi alla scultura. Nel 1930, grazie al poeta e amico di famiglia Mario Rivosecchi che ne incoraggiò il precoce talento, si trasferì a Roma e si formò nella cerchia di Ungaretti, Guttuso, Mafai, Mirko e Pirandelli. Con il denaro vinto ad un concorso di scultura prese in affitto uno studio in via Margutta, nel quale lavorò per tutto il resto della sua vita. Nel 1938 Fazzini partecipò alla Biennale di Venezia esponendo alcuni dei suoi capolavori come il "Ritratto di Ungaretti" ed il "Giovane che ascolta", facendosi apprezzare dal pubblico e dalla critica italiana ed estera. Nel 1940 sposò la scrittrice Anita Buy alla quale era legato già da tempo. Nel '43, dopo il congedo dal servizio militare, tornò a Roma e si dedicò al suo capolavoro, il "Ragazzo con i gabbiani". Sono gli anni durante i quali riscosse i maggiori riconoscimenti, ed ottenne la cattedra di scultura all'Accademia di Firenze e quindi a quella di Belle Arti a Roma. Questo felice periodo culminò con l'inizio dei lavori per la "Resurrezione", la monumentale scultura per la Sala delle Udienze in Vaticano. La realizzazione di quest'opera, nella quale troviamo tutti i temi fondamentali della scultura dell'artista, richiese ben sette anni ed un impegno tale da portarlo alla trombosi. Ripresosi lentamente, trascorse i suoi ultimi anni in tranquillità, dividendosi tra lo studio di via Margutta e la casa di Grottammare immersa in un bosco di querce secolari. Pericle Fazzini si spense a Roma, il 4 dicembre del 1987. In uno dei suoi ultimi appunti leggiamo: "La morte e la vita sono la medesima cosa, fanno parte dell'infinito mistero in cui gli uomini e i piccoli invisibili insetti hanno lo stesso peso, in un sempre più misterioso universo che non si logora mai".

Celebre in tutto il mondo per le sue opere in bronzo, in legno ed in gesso, Pericle Fazzini fu uno scultore dalla vigorosa ispirazione drammatica, la cui arte testimonia l'intenso legame tra l'arte e la contemplazione di Dio. Tutte le sue sculture rappre-

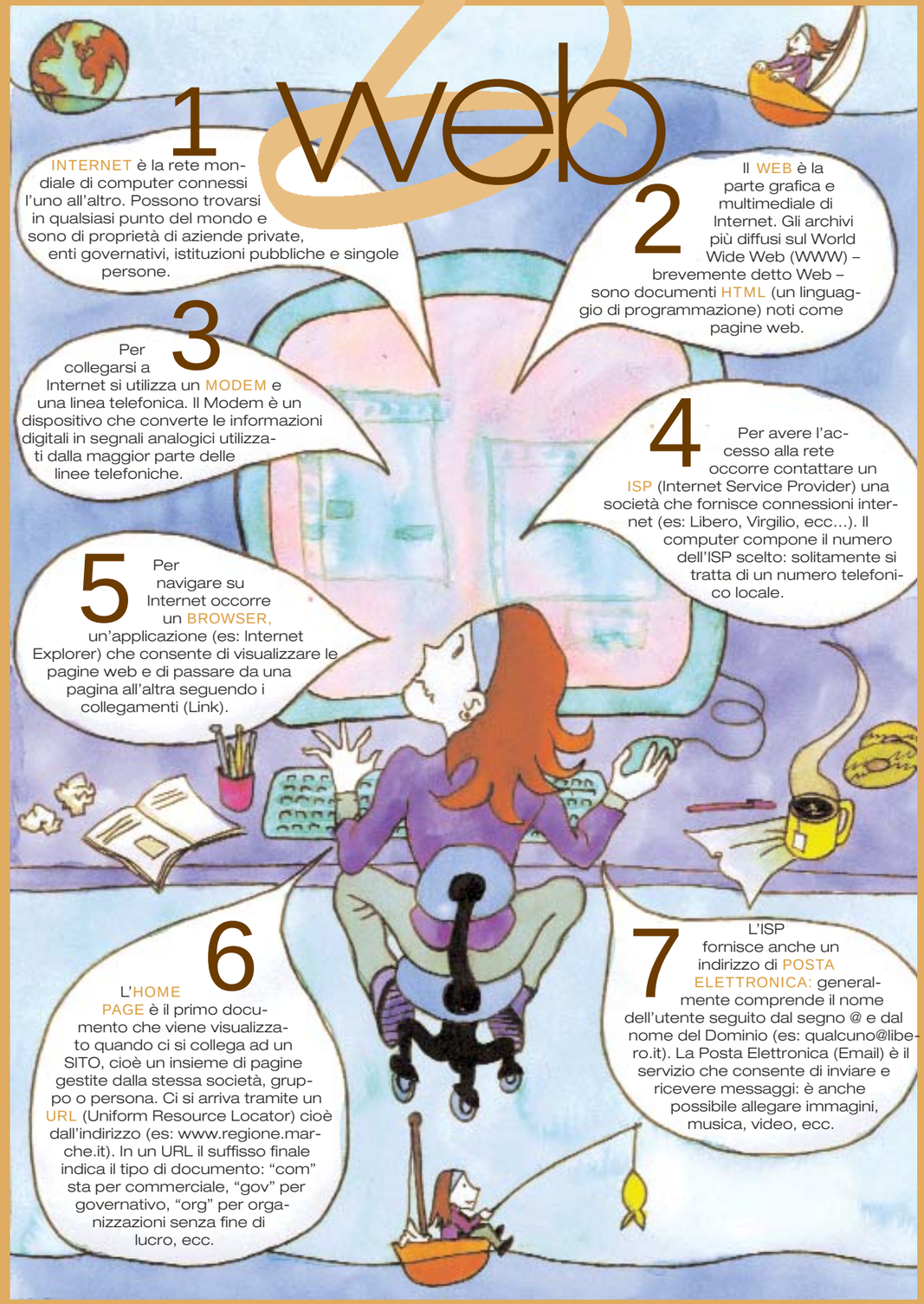
curiosando...
tra i personaggi illustri delle Marche

sentano corpi e volti di uomini e donne, o di animali, costantemente alla ricerca del divino, dell'assoluto, immortalati nel movimento. Le sue figure sono fluide e dotate di grande plasticità. Pensiamo alla struggente immagine de "L'uomo che urla", e alla sinuosità della "Danzatrice", figure che dalla materia cercano una loro dimensione nello spazio attraverso il movimento, come lo spirito umano nella sua continua ricerca dell'assoluto.



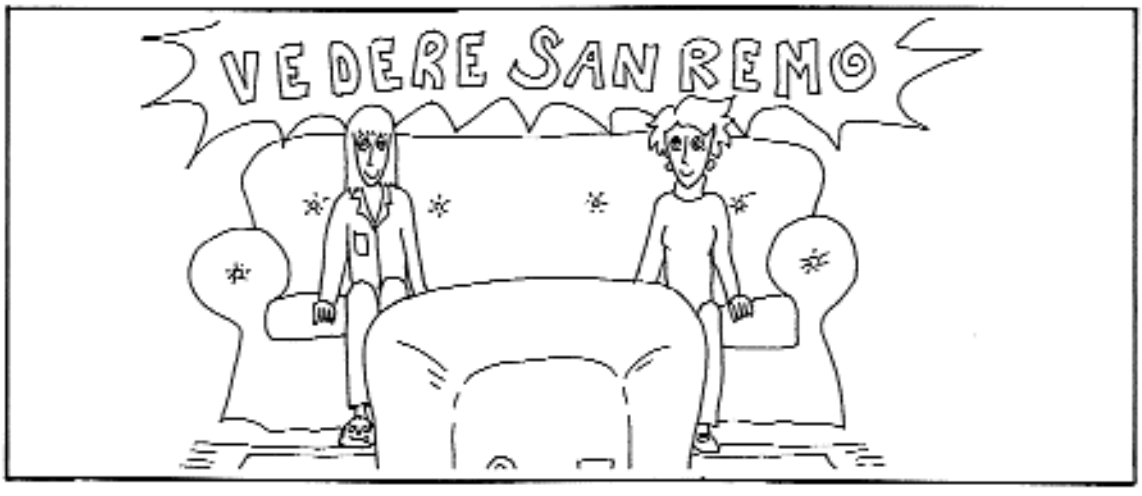
la "Resurrezione", la scultura per la Sala delle Udienze in Vaticano

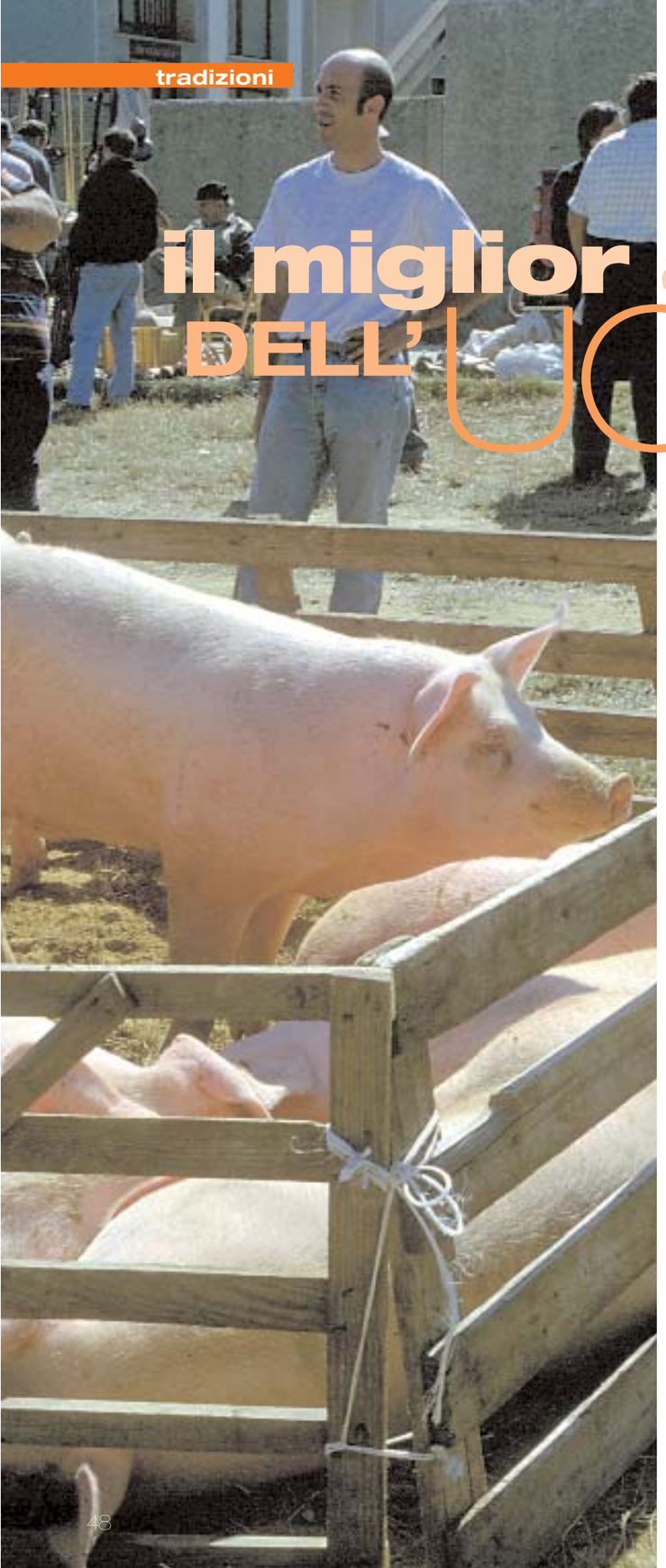
Testi e illustrazioni di Claudia Camilloni



di E. Cuffaro - disegni: Alicestudio

SILVIA





il miglior amico DELL'UOMO

L'antica cultura contadina considera il maiale l'animale domestico più prezioso, il bene per eccellenza, la "dispensa vivente".

di Raffaela Carletti

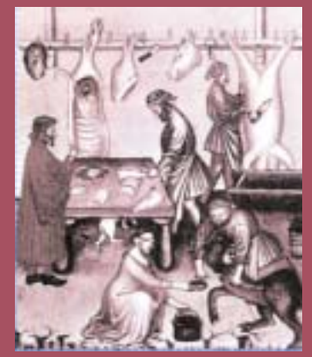
Mezzo secolo fa' ogni famiglia nell'entroterra marchigiano, anche la più povera, ne allevava un esemplare. Possedere un maiale significava sconfiggere lo spettro della fame: difatti le sue carni erano sufficienti per un anno intero. Ai mercati si vendevano polli, conigli, capretti ma mai i prodotti derivati dalla macellazione, privilegio esclusivo dei familiari. La zona dei Monti Sibillini in particolare, era la culla dei suini: l'allevamento allo stato brado, la ricca presenza di ghiande, così come l'elevata prolificità (una scrofa poteva partorire e allattare fino a sette maialini) erano fattori che ne facilitavano la diffusione.

Dopo essere stato per più di un anno sotto le cure della famiglia giungeva per il maiale il momento della morte. Nel mese di dicembre, in una fase di luna buona, ossia calante, avveniva l'uccisione e la "pista", la preparazione delle carni. Il cruento ma necessario rito era presieduto dal Norcino. La famiglia contadina chiamava il Norcino, quale esperto addetto alla preparazione dei salumi e degli insaccati. Le sue origini sono antichissime, se ne trova testimonianza perfino durante l'Impero Romano e il suo appellativo rimanda alla zona di provenienza di questi uomini, che di padre in figlio, si tramandavano la preziosa maestranza.

Il Norcino entrava da solo nello "stanziolo" dell'animale e gli passava attorno al collo un cappio; con l'aiuto dei presenti lo trascinava fuori. Il maiale smarrito ma consapevole, inutilmente, scalciava, si dimenava e strillava. Le grida erano strazianti, ma i contadini non si abbandonavano alla pietà, consapevoli della dura legge della sopravvivenza: "mors tua, vita mea". L'animale veniva prima stordito e poi appeso a testa in giù per dissanguarsi. Il Norcino, come un abile chirurgo, recideva l'aorta senza intaccare i muscoli della spalla. Le donne accorrevano con recipienti per raccogliere il sangue, anche questo da mangiare, mescolato ai sughi o semplicemente a pezzi, dopo essere stato fatto coagulare. Ogni fase doveva procedere senza errori. Ad esempio guai a non far defluire tutto il sangue, la carne scura si sarebbe di certo marcita. Il maiale privato delle setole veniva diviso in due parti, le "pacche". Queste dovevano riposare appese per ventiquattro ore.

La sera dell'uccisione, le donne erano solite preparare la "Padellaccia", una pietanza dall'elevato valore simbo-

l'ambivalenza del maiale



Il maiale ha accompagnato la storia dell'umanità in bilico tra venerazione e dannazione. Le principali religioni lo condannano, la tradizione popolare ne fa l'emblema della sporcizia e della lussuria, ma allo stesso tempo il palato lo venera e le scienze alimentari ne esaltano le caratteristiche nutrizionali.
Per gli antichi Greci, per gli Egizi e per i popoli primitivi, la scrofa è l'emblema della fertilità e dell'abbondanza. I mussulmani e gli ebrei invece considerano la sua carne impura e ne vietano il consumo, il Cristianesimo da parte sua ne accentua i lati più oscuri e peccaminosi. Nel "Discorso della montagna" (Matteo), Gesù si rivolge ai suoi discepoli con queste parole: "Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe, e poi si voltino per sbranarvi". Nella parabola del "Figliuol prodigo" (Luca), solo la discesa nel gradino più infimo, come guardiano di maiali, permetterà al giovane figlio di ritornare alla casa paterna con una consapevolezza nuova. Nella parabola degli "Indemoniati di Gadara" (Matteo), Gesù trasferisce i demoni dai corpi degli uomini a quelli dei maiali. Curiosamente alcune ricerche hanno dimostrato l'utilità del maiale nel mare. La presenza di ossa di suino nelle imbarcazioni fenicie ha fatto supporre il suo impiego come bussola, come sirena e come barometro. Nel primo caso il povero animale veniva gettato tra le onde, e a seconda della direzione intrapresa, i marinai riuscivano a capire da che parte si fosse trovata la terra ferma. L'acutezza e la potenza delle sue grida gli hanno valso numerose frustate in coperta, durante le giornate di scarsa visibilità: in tal modo eventuali navi in avvicinamento avrebbero evitato la collisione. Infine essendo un animale sensibile alle variazioni climatiche, i Fenici prestavano attenzione ai suoi grugniti per prevedere tempeste e burrasche.

la festa del nino

Gli abitanti di Sant'Andrea di Suasa (PU), hanno ben pensato di riservare al maiale una festa tutta sua. Il 16 e il 17 gennaio scorsi si è infatti svolta la Festa del Nino, questo è il nome scherzoso con cui i contadini marchigiani chiamavano la loro principale fonte di sostentamento. L'appuntamento ha visto alternarsi momenti di riflessione, le conferenze sui temi storico-artistici legati alla figura del maiale, momenti di spettacolo, le pièces teatrali, le musiche e le danze tradizionali, e momenti di vero e proprio piacere, assaggi e degustazioni guidate dei vari prodotti. Infine i presenti hanno potuto vedere con i propri occhi lo svolgersi della "pista".

lico che consentiva di esorcizzare il sacrificio. Nel camino tra la cenere si cuoceva la “crescia” e in una padella si facevano soffriggere con aglio, vino bianco, rosmarino, sale e pepe alcune parti dell’animale: il grasso prelevato dal punto in cui si era conficcato il coltello, un pezzo di fegato e un pezzo di cuore. La “crescia” veniva rovesciata sopra la padella e poi veniva divisa tra i commensali fautori dell’atto, che in questo modo si appropriavano simbolicamente dell’anima del maiale.

La “pista” vera e propria avveniva il giorno seguente. Diversamente, quello della “pista” era un momento di festa e di aggregazione. Si chiamavano in aiuto i vicini, ci si vantava della ricchezza dell’esemplare, valutata misurando con le dita la quantità di grasso dietro la schiena, si sminuzzavano le varie parti con macinini a mano o con speciali mannaie, si salavano i prosciutti, si insaccavano i salami dentro le budella, si condivano con spezie i ciauscoli. I principali prodotti della macellazione erano prosciutti, salami, lonze, salsicce, pancette, spallette, capocolli, fegatelli, zamponi, cotechini, guanciali, coppe e lardo. Quest’ultimo, a differenza di oggi, era uno dei prodotti più apprezzati. Nell’alto Maceratese infatti, veniva usato come condimento al posto dell’olio d’oliva, scarso e costoso in quelle zone di montagna. Del maiale non si butta via niente, recita l’antico detto: perfino le parti non commestibili avevano una loro funzione, come le setole usate per fare pennelli e spazzole o le piccole ossa per fare il sapone.

immagini tratte dal volume: “Il Ciauscolo, un salume antico dal gusto moderno” pubblicato dalla Camera di Commercio di Macerata

Il Ciauscolo

“Quillu salame musciu, tantu vono, che se spanne su lo pà”: con queste parole i maceratesi descrivono il salame tipico dell’entroterra dei Sibillini. Il nome ciauscolo deriva dal latino “cibusculum”, piccolo cibo, piccolo pasto e si riferisce all’usanza di consumarlo a metà mattinata, per fermare la fame fino all’ora di pranzo. L’accostamento migliore è con il pane su cui il ciauscolo si spalma facilmente. Caratteristica fondamentale è infatti la spalmabilità derivata dall’elevata quantità di grasso del composto. Il gusto è delicato, il profumo aromatico, il taglio è morbido, il colore bianco rosa. Il ciauscolo si preparava, e si prepara ancora oggi, con polpa di

spalla, rifilature di prosciutti, lonza, pancetta e lardo. Queste carni venivano macinate tre volte con il tritacarne, un tempo manuale, il composto veniva poi steso e condito con aglio pestato, vino bianco, sale e pepe. Dopo essere stato “menato” a lungo, veniva infilato nelle budella. Infine subiva una leggera affumicatura davanti al focolare. Nelle cantine proseguiva la stagionatura, ottimale nei Monti Sibillini grazie alle caratteristiche climatiche della zona. Oggi il ciauscolo è riconosciuto dalla Regione Marche come “Prodotto Tradizionale” e si sta preparando a conquistare il meritato marchio di I.G.P., Indicazione Geografica Protetta.

COSTIERA

Pubblicato per la prima volta a Londra nel 1886 e tradotto oggi in italiano, il diario di Mrs Gretton è una vera chicca per scoprire le impressioni di una signora inglese sulla vita delle Marche dell’Ottocento.

di Simona Morbiducci

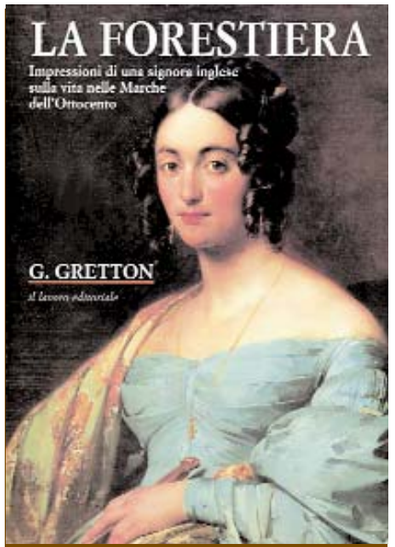
Mrs G. Gretton, nipote del Console britannico di Ancona, soggiorna in Italia dal 1850 al 1860, un periodo dunque di dieci anni di cui la maggior parte vissuti nelle Marche. Ciò le consente di raccontare ai suoi connazionali “la vita e gli usi di una parte della penisola italiana relativamente poco nota o meglio, praticamente sconosciuta alla maggior parte dei turisti inglesi”. Il tutto condito da un forte spirito critico e di osservazione, mai disgiunti tuttavia da un profondo e sentito rispetto delle persone.

“The Englishwoman of Italy” può essere considerato

come uno degli ultimi frutti di quell'abbondante stagione pubblicistica e di letteratura di viaggio anglosassone che aveva simpatizzato per il Risorgimento italiano e per alcuni dei suoi più importanti protagonisti. La Gretton è una sostenitrice della causa nazionale. Ciò che colpisce di più del libro è il resoconto minuzioso, particolareggiato, appassionato e vivace della permanenza della nobildonna nella nostra regione, i temi da lei trattati sono quelli della vita quotidiana condotta da persone appartenenti a tutti i ceti sociali, persone incontrate nelle occasioni più varie o volutamente visitate o frequentate regolarmente, da questi rapporti appaiono chiari alla Gretton le loro diversità di estrazione e di cultura.

La Gretton potrebbe far parte di quella società inglese sicura di sé, convinta di rappresentare il mondo intero, invece, nelle sue descrizioni, la forestiera sa unire la grazia delle buone maniere e le regole di cortesia, fonte dei rapporti umani. Il suo atteggiamento è rispettoso e anche in quelle situazioni in cui la differenza nonché la distanza di mentalità appare come un abisso, non si pone mai su un gradino superiore. Quello che le interessa maggiormente è riportare la realtà così come appare "descrivendo ciò che il nostro orgoglio dovrebbe abbassarsi ad imitare e ciò per cui siamo grati e lieti, perché diversi". Mrs Gretton eccelle nelle descrizioni di luoghi della vita quotidiana come le botteghe, le sale da caffè, il teatro vero centro della vita mondana, luogo dove ancora persisteva il costume settecentesco di concentrarsi più sulle relazioni reciproche tra i palchettisti che non sullo svolgimento dell'azione in scena, il momento dello scambio delle visite, dove le conversazioni sono fatte dei pettegolezzi della giornata, di matrimoni, di moda e acconciature. Nonostante il basso tenore delle conversazioni, che riflettono mentalità meno aperte della sua, la Gretton esalta la superiorità della nobiltà marchigiana rispetto a quella britannica, di usare particolare riguardo nei confronti di coloro che per le loro situazioni economiche familiari, avrebbero potuto sentirsi a disagio e quindi umiliati per non poter competere con la stessa agiatezza.

Il libro della Gretton non si limita solo ad introdurci nelle case dell'aristocrazia anconetana e maceratese, ma in quelle anche dei contadini, degli ebrei e della middle class marchigiana mostrandola nella sua routine giornaliera, fornendoci una descrizione minuziosissima delle dimore, dell'abbigliamento, del modo di conversare, degli argomenti trattati, riguardanti soprattutto l'andamento domestico e l'economia giornaliera.



© 2004 Il lavoro editoriale

"...la Gretton esalta la superiorità della nobiltà marchigiana rispetto a quella britannica, di usare particolare riguardo nei confronti di coloro che per le loro situazioni economiche familiari, avrebbero potuto sentirsi a disagio..."

cultura, divertimento, shopping

tra numeri e parole

di Lucia Compagnoni

Il numero zero di Pythagoras è uscito la scorsa primavera presso librerie e negozi della Provincia di Macerata: 8 pagine, formato quotidiano e colori essenziali.

La linea editoriale, è curata interamente da Massimo De Nardo: pubblicitario, creativo e libero professionista, nonché ideatore della suddetta testata. Dal nome piuttosto originale, tra l'altro, che già racchiude una sottile Poetica: combinare i numeri alle parole, associando concetti astratti a luoghi concreti o a personaggi veri e verosimili. In un'affascinante contaminazione di emozioni e stati d'animo, mischiando visioni moderne a dolci sapori antichi. In attesa del numero 2 (che a breve andrà in stampa) abbiamo deciso di incontrarlo, per parlare insieme a lui di questo progetto editoriale appena nato e del futuro che lo attende, con un breve squarcio sul mondo dell'editoria più in generale.

Raccontaci la storia di Pythagoras: come e da cosa nasce l'idea di questa rivista?

Io non so perché ad un certo punto una persona decide di scrivere o dipingere, ballare, suonare, recitare, collezionare, correre o dedicarsi al volontariato. Posso intuire qualche movente, ma lascio la responsabilità della ricerca alla psico-sociologia. Prendo atto che c'è un "fare periferico", fuori dai bisogni primari (che ovviamente devono essere risolti, altrimenti non si sopravvive), che non è né hobby né riassumibile come attività del tempo libero. So che, per me, la scrittura è una forma di libertà personale. Nel momento in cui diventa lettura, cioè condivisione, rapporto con l'altro, la libertà personale si trasforma in sociale, ed è più bella, più interessante. Il voler condividere presuppone un ascolto, qualcuno che ti dia retta. Questa è la parte difficile della comunicazione. Agire attraverso la scrittura di un giornale (pur nei limiti editoriali) impone un coinvolgimento. Un giornale potrà servire anche per incartare insalata, ma la sua funzione primaria è la comunicazione. I "luoghi" (geograficamente definibili nel territorio della provincia di Macerata) sono la linea di condotta di Pythagoras. Nei "luoghi" troviamo infinite storie da raccontare, i cui protagonisti sono le persone e le cose.

Pythagoras colpisce subito per la sua originalità: un prodotto al confine tra scrittura creativa ed informazione sul territorio. Qual è l'aspetto prevalente?

Grazie per l'apprezzamento sull'originalità. Mi auguro

che i neolettori di Pythagoras abbiamo percepito un rapporto tra stile di scrittura e informazione, che abbiano ricavato una qualche notizia, una indicazione, un suggerimento attraverso un minimo piacere della lettura. Unire l'utile al dilettevole resta una buona soluzione.

Grafica e contenuti sono il mix vincente di ogni giornale: come ti ha aiutato la tua esperienza di pubblicitario nel bilanciare e coordinare questi elementi?

I titoli degli articoli risentono, volutamente, del linguaggio pubblicitario, in genere costruito su giochi di parole, su ironie. Il titolo è pur sempre uno strumento di aggancio verso il lettore e deve incuriosirlo e portarlo alla lettura del testo. La grafica ha una ricercata sobrietà, che non è semplificazione. L'impatto visivo, immediato, anche per un giornale tutto da leggere, un po' conta. E' pur sempre un "prodotto". Speriamo di essere stati gradevoli.

Sfogliando Pythagoras, ho notato non solo la tua firma ma anche quella di altri collaboratori...

Del numero Zero ho firmato la presentazione, dal momento che sono il responsabile della rivista, momentaneamente aperiodica. Il numero è stato costruito su un "fare da sé", su idee abbastanza personalizzate, però c'è stato l'aiuto di altre persone. In definitiva, Pythagoras è piaciuto, quindi siamo riusciti in qualche modo a condividere un argomento, una idea. Nel numero Uno e Due le collaborazioni sono aumentate. Con nostro grande piacere. La porta di Pythagoras è aperta (diciamo che non ce l'ha, la porta).

Ed ora puntiamo i riflettori sui lettori di Pythagoras: riesci a distinguere una nicchia ben precisa di persone o vedi un pubblico ampio, che va al di là di rigidi target?

Pythagoras è stata distribuita attraverso le librerie e i negozi di dischi in 20 città della provincia di Macerata. Una diffusione discretamente ampia. Poi è stata distribuita preso i centri commerciali di Tolentino e Macerata. La tiratura di 2500 copie obbliga a delle scelte. Ci immaginiamo comunque di avere lettori abituati a leggere almeno dieci righe di seguito e che abbiano la stessa dedizione anche verso i nostri articoli. Prima ancora di essere un piacere, la lettura (di un giornale o di un libro) è sforzo, fatica. Ho sempre in mente una frase, mi pare sia di don Milani: "l'operaio è operaio perché conosce cinque parole, il padrone è padrone perché ne conosce cinquemila". E' vero. Anche se da qualche tempo ci sono in giro padroncini che di parole ne conoscono davvero poche, dialettali e sgrammaticate.

Le Marche sono una regione piuttosto ricca: che peso hanno gli sponsor (ovvero le aziende locali) nel tuo giornale? Hanno sostenuto questa iniziativa?

Le Marche sono ricche, ma hanno una ricchezza che non spendono, e quindi il più delle volte è un valore inutile. Pythagoras è gratuita. Anche il lavoro di redazione (chiamiamolo così) è fatto da volenterosi volontari. Le aziende che hanno contribuito al numero Zero di Pythagoras hanno detto sì ad un progetto che non esisteva e quindi il nostro piacere è stato doppio. Pythagoras non mette solo una fascetta di pubblicità nella pagina, ma scrive un piccolo redazionale sull'azienda. In pubblicità sarebbe una sorta di bodycopy (in pratica, il testo). Pythagoras esce solo con il contributo degli sponsor. Noi mettiamo la nostra forza lavoro.

Oggi si dice che il mondo dell'editoria sia in crisi, eppure si affacciano sul mercato pubblicazioni sempre nuove e in numero crescente. Spesso si tratta solo di fuggevoli comparse, destinate a breve vita. Cosa pensi di questo fenomeno?

Che anche un solo numero, di un unico foglio, stampato in due copie, che abbia qualcosa da dire e da condividere, è già un atto straordinario. Con i tempi che corrono, anzi, con i tempi che non corrono, che stanno immobili, paludati, paralizzati.

In relazione a quanto detto, quale futuro immagini per Pythagoras?

Posso sognare? Penso a Pythagoras con minimo sedici pagine, uscita mensile, con articoli sui luoghi e sulle cose, ma anche con molte rubriche pratiche in senso spicciolo: vai qui, vai là, ti consiglio qui, ti sconsiglio qua. Schede critiche sui luoghi del cibo, del vestire, del divertimento, degli acquisti quotidiani. Una rivista normale, insomma, di quelle che circolano a Milano e a Londra. Fa' un po' il conto: quante persone siamo e quanti luoghi ci sono sommando tutta la provincia di Macerata? Viene fuori una grande città, con innumerevoli quartieri che al posto dei giardini hanno una fetta di campagna. Non sarebbe male questa "città aperta", con Pythagoras che si impiccia di noi, delle nostre cose, dei nostri spazi. Chissà.

Massimo De Nardo è un copywriter e si occupa, oltre che di Phytagoras, di Segnal'etica (rivista online sui linguaggi della comunicazione http: //www.segnaletica.sinp.net) e di Calibro Zeroquindici (mini editrice online rivolta a genitori e insegnanti per gli under 15 http:// www.calibrozeroquindici.sinp.net)

Informazione Pubblicitaria

il cerusico

Le coscienze si parlano

Nel formare delle persone, ad un arte o ad un mestiere, la cosa più importante è la conquista delle coscienze. Le coscienze dialogano tra loro al pari del dialogo parlato e le tecniche di divulgazione sono importanti ma non sortiranno alcun risultato se, la coscienza del relatore, non è in sintonia con la coscienza di chi riceve le nozioni.

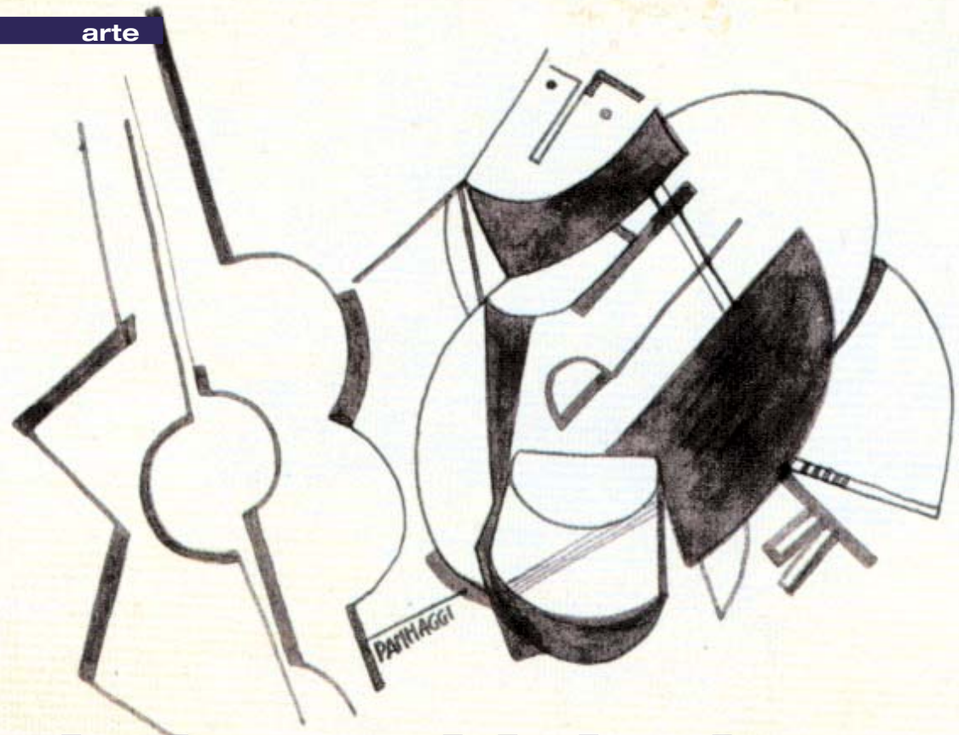
Prima si trasmettono i buoni sentimenti e la sincerità, poi le nozioni. Nessuna informazione passa se la coscienza di un individuo non lo permette. Senza l'accordo della sua coscienza, l'individuo non accetta nessun tipo di informazione, anche se gli risulterà molto utile.

La nostra coscienza fa da filtro alle possibili invadenze di personaggi che con furba destrezza passano notizie che non sono utili o addirittura peggiorano la nostra situazione. La coscienza ostacola le relazioni anche quando realmente producono dei benefici ma in cambio si deve subire l'affronto che il relatore le passi con alterigia ed arroganza o anche semplicemente non sia simpatico. Quindi i "cavalieri neri" dell'insuccesso nella formazione sono: alterigia, distacco e boria. Le coscienze, tra di loro, si dicono cose, che nessun orecchio umano sentirà mai e possono diventare dei tiranni che impediscono qualsiasi comunicazione.

Un personaggio che si muove con distacco ed alterigia prima di una presentazione o conferenza, deve combattere con tutte le coscienze dei partecipanti. La coscienza difende l'equilibrio della persona; se per avere un beneficio pratico si deve pagare un prezzo troppo alto che disturba, essa porrà sempre ostacoli o farà passare solo nozioni scontate, cui non si può proprio dire di no, in genere solo quelle che possano appagare momentaneamente l'ego senza benefici pratici. Ed ecco che: se il relatore non pone la sua coscienza con sincerità e simpatia alla platea, se non fa dialogare la sua coscienze con le coscienze dei suoi interlocutori, le nozioni passeranno marginali e senza effetto, con il risultato opposto all'azione; addirittura si pregiudicano in futuro i possibili contatti che entrambe le parti si erano prefissate, e l'azione pratica viene vanificata. Molto spesso capita che la coscienza permetta l'assorbimento di alcune nozioni, solo quelle che gli fanno comodo per poi combattere e vanificare tutte le altre. In questo modo appaga al momento il rapporto superficiale che si istaura normalmente in virtù della prassi; prende tempo, lo filtra, lo scompone, lo dimezza, fa di tutto per rendere vana ogni azione, per poi dimostrare che non è utile o addirittura sbagliata.

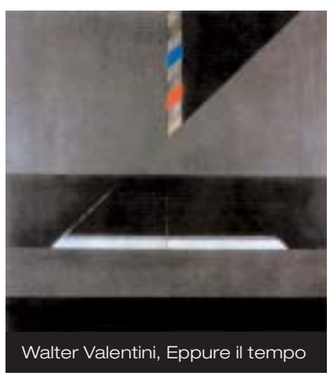
Penso che la coscienza sia padrona dell'individuo: può impedire tutto o permettere tutto. Come vedete è un buon guardiano e non la possiamo ingannare. Essa si accorge subito se la nostra coscienza non è chiara e limpida la dobbiamo omaggiare con atteggiamenti sinceri e chiari altrimenti non si passa; mai indispettirla, (tanto che si dice accarezzare la coscienza). Se noi contro la nostra coscienza cerchiamo la malafede, sarà la nostra coscienza a trasmettere con chiarezza che stiamo barando. Le coscienza dialogano tra di loro comunque, anche quando non lo vogliamo: le nostre coscienze non barano mai, parlano in silenzio, con i gesti, con gli atteggiamenti, con le posture, con gli odori, con tutto quello che il nostro essere esprime, e dicono sempre la verità. Se diamo le nostre coscienze la usano, (ma come si dice: secondo coscienza, cioè sincera) altrimenti la lasciano a noi persone, ci lasciano parlare, dire tutte le sciocchezze che vogliamo o anche argomenti seri e interessanti, bugie, verità, ci fanno dire tutto quello che vogliamo, tanto poi decide sempre la coscienza; è un tiranno e un guardiano che dobbiamo rispettare. Mi capita di notare in colleghi che ambiscono a fare formazione, dei comportamenti del tipo: adesso io ti dico dove stai sbagliando (è come se si dicesse: io sono più bravo di te, tu sei un incapace). Vi sarà capitato di indispettirvi quando qualcuno vi dà un consiglio che voi non volete, (tanto che si dice che i consigli si chiedono solo ma non si danno), questo perchè chi vi dà il consiglio non è riuscito a conquistare prima la vostra coscienza. Se non abbiamo il permesso, delle coscienze niente si fa.

Claudio Mengoni



artisti marchigiani a PIEVE DI CENTO

Un percorso avvincente nelle sale del Museo Bargellini


Walter Valentini, Eppure il tempo

Ormai è diventata una bella “tradizione” quella di far coincidere con la “giornata dell’artista”, l’inaugurazione della mostra (catalogo Edizioni Bora) sulle ultime acquisizioni del Museo d’Arte delle Generazioni italiane del ‘900 “G. Bargellini”, diretto da Giorgio Di Genova, che ha sede, in una modernissima struttura, in quello che fu l’antico silo granario di Pieve di Cento, fervente cittadina emiliana situata al centro fra tre città d’arte come Bologna, Modena e Ferrara.

Gli ultimi “arrivi” fanno registrare una significativa presenza marchigiana, che va ad aggiungersi al già ricco fondo esistente nelle collezioni permanenti, tale da tracciare, per studiosi ed appassionati, un percorso estremamente articolato dell’apporto dato dalla creatività della regione alla storia dell’arte del Novecento. Tra le opere degli artisti nati nel primo decennio del secolo troviamo una splendida china su carta di Ivo Pannaggi (Macerata 1901-1981), tra i massimi esponenti del Futurismo, non solo come artista ma anche come teorico del movimento, di cui firmò il Manifesto dell’arte meccanica. Grande caricaturista e instancabile sperimentatore, utilizza nuove tecniche tipografiche e fotografiche, realizzando originali fotomontaggi e scenografie; le sue opere sono state esposte nelle sedi più prestigiose europee ed americane, e, da ultimo (1995), in una grande retrospettiva al Palazzo Ricci di Macerata.

Seguono le opere di due pesaresi, Walter Valentini (Pergola, 1928) e Guerrino Bardeggia (Gabicce Mare, 1937). Del primo viene esposta un’opera in carboncino e tempera (“Eppure il tempo”, 1976) che ben esemplifica la sua ricerca nel territorio delle “geometrie psicologizzate” che l’artista conduce sia nella grafica che in una pittura dalle atmosfere metafisiche, realizzata con particolari impasti di carbone e grafite applicati sulla tela, e proseguirà in grandi opere e istallazioni. Di Bardeggia, invece, si può ammirare un recentissimo olio su tela, intitolato “Così”, in cui l’elemento figurativo (che aveva connotato la precedente produzione) si dissolve definitivamente a favore di una scelta puramente cromatica di forte carica emotiva.

Nata a Camerino nel 1937, Artemisia Viscoli è presente con una geometrica scultura in rovere (Tumaraciandra”, 1988), ben rappresentativa di una fase della sua ricerca avviata fin dal 1980 sotto la guida, all’Istituto d’Arte di Firenze con Marcello Guasti, connotata da forte rigore formale, che l’artista saprà in seguito condurre anche nei territori della scenografia e della grafica.

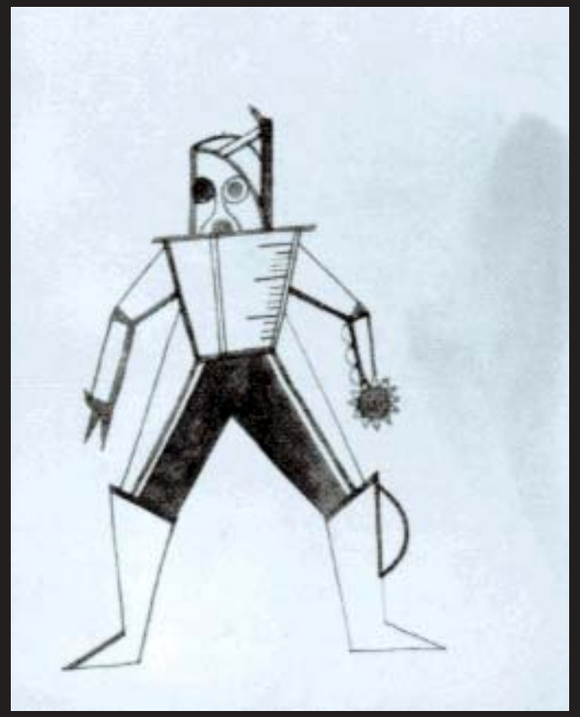
Il quadro marchigiano viene completato da due rare cartelle di acqueforti realizzate negli anni ’70 da Luciano De Vita (Ancona 1929 - Bologna 1992), presentate rispettivamente da Andrea Emiliani e Mario Leoni, che testimoniano la grande padronanza tecnica e la ricca fantasia di un artista che il Museo pievese ha il merito di riportare alla ribalta e che meriterebbe di essere storicizzato in una retrospettiva dedicata all’intero arco della sua produzione.

Ma, come si diceva, presso il Museo pievese è notevolissima la presenza marchigiana, tale da condurci in un avvincente itinerario che va dai “maestri storici”, tra cui troviamo Fernando Mariotti (Pesaro 1891-1969), maestro di interni e di autoritratti, Mario Tozzi (Fossombrone 1895 - Saint Jean du Gard 1978), presente con il

Il Museo d'Arte delle Generazioni italiane del ‘900 - G. Bargellini, inaugurato nel febbraio del 2001 ha sede nell'ex silo granario di Pieve di Cento (Bologna), ristrutturato con un importante intervento architettonico teso al recupero di un singolare esempio di archeologia agricolo-industriale e nello stesso tempo alla realizzazione di un modernissimo edificio destinato ad accogliere le collezioni permanenti e a consentire lo svolgimento di attività polivalenti. L'esposizione delle opere è articolata per "generazioni", secondo l'impostazione storico-critica del direttore artistico Prof. Giorgio Di Genova, tale da coprire, decennio dopo decennio, l'intero arco della produzione italiana del secolo scorso, a partire dai "maestri storici" fino alle più recenti generazioni, secondo un progetto di acquisizioni che al momento è giunto alla generazione Anni Trenta. Il Museo è nato grazie al costante impegno e interesse per l'arte dell'imprenditore pievese Giulio Bargellini, fondatore dell'OVA e sensibile collezionista.

Per informazioni, tel. 051/6861545
www.ioduemila.com/bargellini

In apertura: Ivo Pannaggi, Suonatore;
a fianco: Giuseppe Bardeggia, Così



sopra: Ivo Pannaggi; a fianco: Artemisia Viscoli, Tumaraciandra

bellissimo olio “Donna dietro le sbarre”, Linda Puccini (Senigallia 1897-?) (un personaggio che il Museo consente di riscoprire e di apprezzare per un approccio verso il paesaggio molto poetico e delicato), Attilio Alfieri (Loreto 1904-Milano 1992), irrequieto anticipatore di sperimentazioni materiche ed astratte. Tra i nati nei primi due decenni del secolo troviamo Edgardo Mannucci (Fabriano 1904-Arcevia 1986) con quattro opere provenienti dalla famosa collezione 8x10 di Cesare Zavattini, Sante Monachesi (Macerata 1910-Roma 1991) con “Muri ciechi di Parigi”, olio su tela del 1948, rappresentativo di una fase di svolta della sua produzione pittorica, Pericle Fazzini con un superbo “Cavallo impazzito” (bronzo, 1947) ed un prezioso autoritratto a tempera, Corrado Cagli (Ancona 1910-Roma 1976), Umberto Peschi (Macerata 1912-1992), il bravo incisore Pietro Sanchini (Urbino, 1915).

L’itinerario attraverso l’arte marchigiana continua con gli artisti delle generazioni successive: Alfio Castelli (Senigallia, 1917-Roma 1992), Umberto Peschi (Macerata 1912-1992), Wladimiro Tulli (Macerata 1922-2003), Valeriano Trubbiani (Macerata 1937), di cui è esposta nel Giardino della Scultura (che circonda il Museo) la straordinaria installazione “Stato d’assedio/all’Italia”, Giorgio Bompadre (Ancona, 1929), Loris Gualazzi (Urbino, 1920), Walter Piacesi (Ascoli Piceno, 1929). Tra i nati negli Anni Trenta troviamo Alfredo Cifani (Fermo, 1939), Fulvio Ligi (Fossombrone, 1938), Arnaldo Marcolini (Ascoli, 1937), Stelio Maria Martini (Ancona, 1934), Maria Micozzi (Tolentino, 1939), Stanislao Pacus (Cagli, 1938), Oscar Piattella (Pesaro, 1932), Giò Pomodoro (Orciano, 1930), Giorgio Villa (Ancona, 1933), Sandro Trotti (Monte Urano, 1935), Renato Volpini (Urbino, 1934).

Per il prossimo anno viene annunciata l’apertura di una nuova ala del Museo che sarà destinata agli artisti nati nel decennio successivo; per ora, tuttavia, è presente soltanto un artista della generazione Anni Quaranta, ed è un marchigiano: Guglielmo Vecchietti Massacci, nato a Jesi nel 1946, autore di una grande scultura in marmo intitolata “Il bacio”.

gli EVENTI

Gennaio è passato portandosi via il ricordo dei giorni di festa, le cene in compagnia di parenti e amici e il clima natalizio. Febbraio ci ricorda che l’inverno è ancora lungo ed allora è meglio trovare qualche alternativa alle solite serate tra le quattro mura di casa che ci aiuti ad evadere un po’ dalla routine quotidiana e ad affrontare al meglio questi giorni di freddo, in attesa di giornate più clementi!

Tra gli appuntamenti musicali della nostra regione per il mese di febbraio segnaliamo il concerto di Antonio de la Cuesta, in arte Tonino Carotone, il moderno Carosone spagnolo divenuto famoso in Italia col tormentone “Sono un ragazzo di strada”. Tonino Carotone, che ha preso il cognome d’arte proprio da Renato Carosone, considerato da lui la sua guida spirituale, è cresciuto a Pamplona e fin da piccolo ha coltivato la passione per la canzone italiana, in particolare per artisti come Mina e Celentano. L’amore per la musica leggera made in Italy fa del suo album un vero e proprio omaggio alle melodie che negli anni Sessanta facevano da colonna sonora alle tipiche commedie all’italiana. Ci sono anche dei riferimenti espliciti a Carosone, come la versione di “Tu vuò fa l’americano”, omaggi che il pubblico italiano sembra apprezzare dato che Carotone sta riscuotendo nella penisola un notevole successo. L’appuntamento è quindi per sabato 7 febbraio al Barfly di Ancona.

Fa tappa a San Benedetto del Tronto il primo tour acustico di Elisa, una delle voci femminili più apprezzate della canzone italiana. La tournée di Lotus, il suo ultimo album, toccherà i principali teatri italiani, e si fermerà a San Benedetto, al Palacongressi, il 7 febbraio.

Ci spostiamo a Senigallia invece per trovare una delle band alternative più apprezzate degli ultimi tempi. Il 21 febbraio si terrà infatti al Mamamia il concerto dei Modena City Ramblers, il gruppo folk-rock più amato e conosciuto che nell’ultimo lustro abbia calcato i palcoscenici del Bel Paese, nonostante i vari progetti paralleli degli iniziali componenti della band.

Ora qualche consiglio anche agli amanti del teatro. Il 3 e 4 febbraio al Teatro Rossini di Civitanova Marche e il 5 febbraio al Teatro Marchetti di Camerino Globo Enterteinment presenta Victor Victoria di Blake Edwards con Matilde Brandi, Paolo Ferrari, Gianni Nazzaro, Justine Mattera, regia di Claudio Insegno. La storia è divertente e ruota intorno a una cantante disoccupata, Victoria, che, spinta dall’amico Toddy, si presenta sul palcoscenico fingendo di essere un uomo travestito da donna. Nasce così Victor-Victoria, che ottiene un successo clamoroso nella Parigi snob.

Al Teatro La Fenice di Senigallia il 4 febbraio, al Teatro Sanzio di Urbino il 5 e 6, al Teatro Piermarini di Matelica il 7 e infine al Teatro Giuseppe Verdi di Pollenza l’8 febbraio Mario Scarpetta interpreta e dirige Sogno di una notte di mezza sbornia di Eduardo De Filippo, con Maria Basile. La commedia narra di Pasquale Grifone, un facchino a cui piace bere, il quale in sogno vede Dante che gli

Da non perdere una delle manifestazioni artistiche più spettacolari e originali della scena internazionale, un messaggio insieme conturbante ed inquieto, sensuale e misterioso: Kodò. La performance fatta di una particolare miscela di ricerca filosofica, cimento fisico, virtuosismo acrobatico, suggestione del suono, in un intenso rapporto tra concentrazione e liberazione dell’energia, ha consentito al mitico ensemble giapponese di affermarsi in tutto il mondo . Al Teatro Pergolesi di Jesi il 29 febbraio.

gli EVENTI

dà quattro numeri da giocare al lotto e gli rivela anche il giorno e l'ora esatta della sua morte. Grifone diventa ricco, tutta la famiglia è felicissima ma lui è angosciato dall'idea della morte. È la prima volta che Scarpetta si cimenta con una commedia di Eduardo De Filippo.

Infine segnaliamo il 12 e 13 febbraio al Teatro Sanzio di Urbino Morte accidentale di un anarchico, di Dario Fo, con Eugenio Allegri, regia di Ferdinando Bruni ed Elio De Capitani. Naturalmente Fo fa riferimento a uno degli episodi più oscuri della nostra storia, la morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli avvenuta in circostanze sospette. Il ferroviere Pinelli volò da una finestra della questura di Milano dopo essere stato accusato assieme al ballerino Pietro Valpreda di essere uno degli autori della strage del 12 dicembre 1969 alla Banca dell'Agricoltura.

Per gli amanti della danza vi segnaliamo il 19 febbraio al Teatro Rossini di Civitanova Marche, David Parsons Dance Company. Compagnia in grado di creare coreografie divenute veri e propri "cult" della danza mondiale. Con Moses Pendleton e i suoi Momix, David Parsons è il coreografo che ha portato nel balletto moderno uno spirito nuovo, fatto di energia, potenza fisica, ottimismo perfezione tecnica. Il risultato è che ogni spettacolo della sua compagnia si trasforma in una vera festa per il pubblico.

Ph. Lois Greenfield

Il 25 febbraio al Teatro dell'Aquila di Fermo sarà la volta di Giulietta e Romeo con la coreografia Fabrizio Monteverde e due ballerini d'eccezione Raffaele Paganini e Monica Perego. Pur rispettando nei tratti essenziali la trama shakespeariana e la partitura musicale scritta da Prokofiev nel 1935, la lettura di Monteverde è assolutamente originale. L'ambientazione è spostata dalla Verona medievale ad un ipotetico paese mediterraneo di inizio'900. Il titolo, Giulietta e Romeo, è ribaltato rispetto all'opera shakespeariana, per sottolineare il ruolo centrale di Giulietta che diviene simbolo di un irresistibile desiderio di sfuggire alle regole, una giovane donna che dimostra una vocazione alla ribellione, amaramente inutile.

oroscopo

di Barbara Junko - Studio Hatena

ARIETE
AMORE: Giove in trigono nel vostro segno promette amori duraturi e sentimenti profondi.
LAVORO: Vorrete essere lasciati "per i fatti vostri", ma non reagite in modo eccessivo.
SALUTE: Proteggetevi bene dal freddo che ancora non ci vuole abbandonare.

TORO
AMORE: Tornerete con i piedi per terra e saprete apprezzare un rapporto solido e profondo.
LAVORO: Qualche piccola nube potrebbe innervosirvi, pazienza: è solo di passaggio!
SALUTE: Non sempre ciò che è buono è salutare: attenzione alla dieta.

GEMELLI
AMORE: Aprite il cuore: qualcosa di speciale vi aspetta proprio dietro l'angolo.
LAVORO: Dovrete armarvi di tutta la vostra intraprendenza per raggiungere i vostri obiettivi.
SALUTE: Non trascurate quel piccolo fastidio che avete da tempo.

CANCRO
AMORE: Riflettete bene prima di farvi prendere dal desiderio di grandi cambiamenti.
LAVORO: Il nuovo anno preannuncia successi che rincorrevate da tempo: non mollate.
SALUTE: Ottima forma da mantenere facendo un po' di moto.

LEONE
AMORE: Approfittate di questa quiete per apprezzare la solidità di un grande amore.
LAVORO: Non siate pessimisti e lasciatevi il passato alle spalle: puntate a nuovi progetti.
SALUTE: Concedetevi dei momenti di relax, magari da soli, per ritrovare la carica.

VERGINE
AMORE: Guardate bene: intorno a voi c'è chi non aspetta altro che riscaldare il vostro cuore.
LAVORO: Per chi ha un lavoro autonomo sarà il momento di tirare le somme e valutare.
SALUTE: Avete bisogno di rilassarvi e divertirvi, uscite più spesso con gli amici.

BILANCIA
AMORE: Non avrete modo di annoiarvi, ma fate molta attenzione ai rapporti clandestini.
LAVORO: Se la situazione attuale non vi soddisfa provate a valutare nuove proposte.
SALUTE: Il vostro fascino è al massimo: buona caccia!

SCORPIONE
AMORE: Poche novità questo mese, e forse un ritorno di fiamma da valutare attentamente.
LAVORO: Dovete avere il coraggio di buttarvi, non aspettavate un cambiamento?
SALUTE: Potreste soffrire di fastidi all'apparato respiratorio, copritevi bene.

SAGITTARIO
AMORE: Possibili colpi di fulmine che potrebbero cambiare la vostra idea dell'amore.
LAVORO: La voglia di fare potrebbe essere troppa se già avete qualcosa a cui tenete.
SALUTE: Avete bisogno di un'alimentazione più sana e pasti più regolari.

CAPRICORNO
AMORE: San Valentino bollente: vivrete al massimo il vostro erotismo con la persona amata.
LAVORO: Siate più diplomatici e negoziate con delicatezza, successi in arrivo.
SALUTE: Qualche ora di sonno in più gioverà al vostro innato fascino.

ACQUARIO
AMORE: Vivete il vostro amore senza riserve e questo mese vi regalerà attimi indimenticabili.
LAVORO: Potrebbe essere necessario smussare un po' gli angoli e accettare dei compromessi.
SALUTE: Un leggero senso di stanchezza potrebbe assalirvi, reagite con ottimismo.

PESCI
AMORE: Non lasciatevi prendere dalla confusione, si prospetta un cielo rosa e luminoso.
LAVORO: A volte i desideri si avverano, approfittate senza timori delle nuove proposte.
SALUTE: La pigrizia è una brutta bestia, combattetela a spada tratta.

milleconsigli

Se non riusciamo a prendere sonno, ma non vogliamo ricorrere a medicinali, proviamo a mangiarci prima di coricarci una zolletta di zucchero bagnata con del cognac.

Carnevale, tempo di dolci fritti! Se non volete che l'odore del fritto si diffonda in ogni stanza, sarà sufficiente buttare nell'olio caldo una fetta di mela prima di iniziare a friggere. Toglietela appena comincia a dorarsi.

Un ottimo antimuffa è la candeggina: usata pura elimina ogni incrostazione organica sulla vasca, la doccia e su tutte le pareti bianche.

Togliere i cerotti senza dolore sarà semplice se metterete qualche goccia di olio sopra al cerotto. Lasciate ammorbidire, poi strappate in modo deciso.

Si è schiacciata l'ultima pallina da ping pong? Mettetela in un pentolino di acqua molto calda: riprenderà subito la sua forma originaria.

State preparando l'impasto per gli gnocchi? Non dimenticate, allora, di aggiungervi un bel pizzico di zafferano: un tocco giallo sarà un piacere per gli occhi e una delizia per il palato!

Per premiare le sue affezionate lettrici Classe Donna "volta pagina": non più in edicola ma direttamente a casa tua!

inviaci la cartolina di richiesta per ricevere GRATIS E SENZA NESSUN IMPEGNO il prossimo numero.

(promozione valida una singola volta per gruppo familiare)

Sì voglio ricevere a casa mia, GRATIS E SENZA NESSUN IMPEGNO il prossimo numero di Classe Donna.

Inviatemelo a:

NOME:

COGNOME:

INDIRIZZO:

CAP: CITTA': PROV.

ai sensi della legge 675/96, autorizzo il trattamento dei miei dati personali

FIRMA

0204

invia questo coupon in busta chiusa a:

Gruppo Editoriale Domina
vicolo Borboni, 1
62012 Civitanova Marche (Mc)

regalo per un'amica

inviate GRATIS E SENZA NESSUN IMPEGNO il prossimo numero di Classe Donna a:

NOME:

COGNOME:

INDIRIZZO:

CAP: CITTA': PROV.

0204

invia questo coupon in busta chiusa a:

Gruppo Editoriale Domina
vicolo Borboni, 1
62012 Civitanova Marche (Mc)

regalo per un'amica

inviate GRATIS E SENZA NESSUN IMPEGNO il prossimo numero di Classe Donna a:

NOME:

COGNOME:

INDIRIZZO:

CAP: CITTA': PROV.

0204

invia questo coupon in busta chiusa a:

Gruppo Editoriale Domina
vicolo Borboni, 1
62012 Civitanova Marche (Mc)

INDIRIZZI

Pepol
Tel. 0733.811254
www.pepol.it

Antares
Centro estetico
V.lo C. da Fabriano
Macerata (Mc)
Tel. 0733.226785

Mobilcasa Rossi
S.S.: 78 km 31
Sarnano (Mc)
Tel. 0733.657207
Fax 0733.658251
Borgo Vittorio 46/a
(Zona San Pietro) Roma
Tel. 06.6879941

Megauno
Uscita Autostrada A14
Civitanova Marche (Mc)
Tel. 0733.89496
Fax 0733.819102

Centro Degradè Joelle
Tel. 0733.776956
www.degradejoelle.it

Gabriella
Via Dante A. 234
Trodica di Morrovalle (Mc)
tel. 0733 564114
www.ateliergabriella.it

Alicestudio
Via Ischia I, 159
Grottammare (Ap)
Tel. e Fax 0735.594075
www.alicestudio.it
info@alicestudio.it

Arredamenti Mercanti
Viale Matteotti, 258/260
Civitanova M. (Mc)
Tel. 0733.775092
www.arredamentimercanti.com
info@arredamentimercanti.com

Pasticceria Cognigni
Via Solferino, 2
Porto San Giorgio (Ap)
Tel. 0734 679393
Fax 0734 685337
cognigni@yahoo.it

Istituto di Bellezza Roberta
Cir.ne Le Grazie, 15
Porto Pot. Picena (Mc)
tel.0733.672428

Italcarta
Via G. Pirelli
Tel.0733.801108
Via Einaudi, 168
Tel.0733.829579
Civitanova Marche (Mc)
Zona ind.le Squartabue
Recanati (Mc)
Tel.071.7501506

vuoi promuovere il tuo esercizio commerciale su Classe Donna?

0733 817543

NEL PROSSIMO numero

INCHIESTA:
marchigiani sempre più belli... sotto il bisturi del chirurgo plastico

* otto marzo: tutte le iniziative in regione

* scandali in regione: i filmini hard girati nelle nostre provincie

IN USCITA a marzo